



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDI' 8 OTTOBRE 2025

L'INIZIATIVA

Sviluppo, intesa Industriali-Unisa

Sottoscritto il protocollo con il Dipartimento di Ingegneria

Sottoscritto il protocollo di intesa tra Confindustria Salerno e il Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Ateneo salernitano, per realizzare un insieme integrato di attività a supporto della formazione specialistica, dell'innovazione, dell'occupabilità giovanile e dello sviluppo territoriale.

L'accordo è stato promosso da Edoardo Gisolfi, Vicepresidente delegato alla Transizione digitale e innovazione tecnologica di Confindustria Salerno e firmato da Antonio Sada, Presidente di Confindustria Salerno, Nicola Cappetti, Ordinario di Fondamenti e Metodi della Progettazione Industriale e Consolatina Liguori, Direttrice del Dipartimento d'Ingegneria Industriale.

«Il protocollo - si legge in una nota - prevede il coinvolgimento delle aziende associate all'interno del percorso formativo della laurea magistrale in Ingegneria Industriale attraverso case history di imprenditori nell'ambito di alcuni insegnamenti o



Antonio Sada

project work su casi aziendali reali, oppure accoglienza dei laureandi in azienda. Ci si impegna, inoltre, ad attivare iniziative congiunte per favorire il trasferimento di risultati della ricerca per lo sviluppo industriale di soluzioni ad alto contenuto tecnologico al fine di rafforzare il collegamento tra formazione accademica, imprenditorialità e innovazione e favorire l'occupa-

zione qualificata sul territorio di riferimento di giovani talenti».

«Mettiamo in campo una concreta iniziativa - sottolinea Gisolfi - finalizzata a scoraggiare la cosiddetta fuga di cervelli. L'Università di Salerno garantisce un'ottima formazione ai nostri ragazzi e le aziende sono molto interessate ai loro profili, attraverso questo accordo favoriremo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, dando valore al territorio».

«È un segnale importante per il territorio - afferma Cappetti - quando il tessuto industriale è il mondo universitario si confrontano e condividono un percorso per stimolare sul territorio competenza e innovazione. Inoltre, la durata triennale dell'accordo esprime la volontà di costruire un rapporto solido, ma anche la consapevolezza che le azioni sul territorio hanno ricadute che richiedono tempo per manifestarsi».

(red.cro.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Gf Rent lo scorso 21 settembre era stato raggiunto da un avvertimento con una bomba lasciata davanti al negozio

Pastena, spari contro noleggio di auto

Attimi di paura nel tardo pomeriggio di ieri a Pastena, quartiere della zona orientale della città di Salerno. Verso le 18.30, infatti, è stato esploso un colpo d'arma da fuoco contro Gf Rent, il negozio di noleggio auto che lo scorso 21 settembre è stato raggiunto da un avvertimento con una granata lasciata dinanzi la serranda. Il proiettile, secondo una prima ricostruzione, ha prima colpito la vetrina - quando l'attività era ancora aperta e il proprietario era all'interno - e poi è finito in un muro attiguo. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Salerno, gli agenti della Squadra Mobile e personale della scientifica. Dopo i rilievi da parte dei militari, le indagini sono state delegate alla Polizia che sta già indagando sul precedente episodio. La pista principale battuta dagli investigatori porta alle intimidazioni. Al momento, non si esclude alcuna ipotesi, potrebbe trattarsi di spaccio di droga o di pizzo. Già con il ritrovamento della bomba i titoli dell'attività



Gf Rent

commerciale avevano mostrato una certa ira, tanto nei confronti dei residenti quanto della stampa. Intanto, i residenti della zona si dicono particolarmente preoccupati, denunciando la presenza di persone appartenenti alla ma-

lavita organizzata e chiedendo maggiori controlli nella zona orientale. Al momento, come detto, le indagini proseguono e il titolare dell'attività sarebbe già stato ascoltato così come i testimoni presenti in zona.

La nota - Il consigliere regionale Cammarano

Pisano, "bene la diffida della Regione. Ora servono interventi concreti"

"La diffida della Regione Campania alle Fonderie Pisano rappresenta un passo importante in una battaglia che da anni portiamo avanti per la tutela della salute dei cittadini e per il rispetto delle normative ambientali. La relazione dell'Arpac ha finalmente certificato ciò che denunciavamo da tempo: la mancata applicazione delle più adeguate tecnologie disponibili e una gestione inadeguata dei rifiuti prodotti. Le istituzioni, dopo la sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, non hanno più alibi: devono agire con determinazione per garantire il diritto alla salute della cittadinanza e il rispetto dell'ambiente". A dirlo è Michele Cammarano, consigliere regionale e capogruppo del Movimento 5 Stelle. "Dopo anni di battaglie e denunce pubbliche finalmente qualcosa si muove. Accogliamo con favore la decisione della Regione Campania, ma chiediamo che alle dichiarazioni seguano azioni strutturate e definitive. Da anni segnaliamo l'assenza di un'applicazione effettiva delle BAT e l'errore, da parte dell'Arpac, di parametrare le emissioni ad un'area industriale invece che residenziale, come previsto dal piano urbanistico del 2006. E ora che si interviene anche sui processi produttivi, a partire dalla sostituzione dell'altoforno a carbone coke con un forno elettrico ad arco. Solo così si potrà parlare di vera tutela ambientale e di salute pubblica". Dichiarò Claudia Pecoraro, consigliera comunale del Movimento 5 Stelle a Salerno. "La diffida della Regione deve essere l'inizio di un percorso di risanamento vero, che metta al centro la salute e la qualità della vita delle persone. Servono controlli costanti, tempi certi e soprattutto la volontà politica di far rispettare le regole. Non possiamo più permettere che la tutela dell'ambiente resti solo un principio sulla carta: è tempo di azioni reali e di responsabilità da parte di tutti gli enti coinvolti". Conclude Claudio Russolillo, consigliere comunale del Movimento 5 Stelle a Salerno.

La lettera -

Aniello Salzano, Popolari e Moderati

Palazzina Liberty, continua il degrado e l'abbandono

Già due anni fa, precisamente nel Marzo del 2023, siamo intervenuti per segnalare l'assoluto degrado nell'abbandono della Palazzina Liberty dell'ex MCM di Fratte, vandalizzata notte e giorno da bande di giovanisti, da tossicodipendenti e frequentata da senza fissa dimora. Nel frattempo nessun intervento è stato attuato come se la cosa non interessasse nessuno, soprattutto pare non interessi ai signori Amministratori comunali che, non si capisce ancora, se abbiano o no in mente per quella struttura un progetto. Noi, Popolari e Moderati, avevamo avanzato la proposta di assegnare la Palazzina Liberty, di una bellezza unica nel suo genere, al Comando dei Vigili urbani e trasferirvi con esso gli uffici, attualmente situati in una zona non facilmente raggiungibile, se non da mezzi privati. Infatti la Via dei Carrari, ove è allocato il Comando, non è servita da mezzi pubblici! Inoltre la struttura è in una situazione davvero critica dal punto di vista igienico e sanitario, come del resto in più occasioni è stato pubblicamente denunciato dai rappresentanti sindacali. Naturalmente anche su questo nessuna risposta, tutti muti e pare anche sordi. Sorge il sospetto che nes-



suno degli Amministratori conosca il futuro riservato alla Palazzina, che intanto va sempre più velocemente in malora, così come nessuno di loro dimostra impegno concreto a ricercare una soluzione per il Comando dei Vigili urbani. La cui presenza a Fratte, un quartiere per certi aspetti complicato, avrebbe assicurato di certo una sicurezza maggiore per i residenti. Comunque è una stretta al cuore, ogniquale volta si attraversa la valle dell'Irno, vedere lo stato di fatiscenza cui è ridotta la Palazzina: vetri rotti e porte sfondate, occupazioni abusive dei locali e area verde circostante da cui è meglio

tenersi lontano. Davanti a questo stato di cose, che ormai perdura da anni, si richiede un intervento e l'assunzione di provvedimenti che mirino ad impedire l'accesso agli attuali frequentatori, evitando così ulteriori danni, oltre quelli particolarmente ingenti già procurati, e si domanda agli uffici, dal momento che gli Amministratori nulla sanno, se per la Palazzina in questione sono stati erogati fondi, se sono in corso progetti, e se per essa sono state stabilite eventuali destinazioni. Per il momento è certa solo una sua accelerata distruzione... se persiste l'attuale inerzia!

Il fatto - Asl Salerno prima per la prevenzione

Tumore della mammella, protocollo d'intesa tra Asl e centri di radiologia

Questa mattina, alle ore 12.00, presso la sede centrale dell'Asl Salerno, il Direttore Generale ing. Gennaro Sosto incontrerà i Centri di Radiologia definitivamente accreditati aderenti al SNR (Sindacato Nazionale Area Radiologica - Segreteria della Campania), per la sottoscrizione del protocollo d'intesa per l'esecuzione di test di screening per la prevenzione del tumore della mammella alla popolazione target. La Asl Salerno è la prima Azienda Sanitaria a mettere in campo questo tipo di collaborazione con le strutture private accreditate, possibilità contemplata dalle recenti disposizioni regionali relative agli screening oncologici, nella volontà di ampliare la possibilità di adesione e fornire un maggior numero di centri di erogazione per le prestazioni di screening del tumore della mammella.

Il fatto - Percorso formativo per gli studenti

Accordo tra Dipartimento di Ingegneria Industriale Unisa e Confindustria

E' stato sottoscritto il protocollo di intesa che disciplina i termini e le modalità della collaborazione tra Confindustria Salerno e il Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Ateneo salernitano, teso alla realizzazione di un insieme integrato di attività a supporto della formazione specialistica, dell'innovazione, dell'occupabilità giovanile e dello sviluppo territoriale. Il protocollo prevede il coinvolgimento delle aziende associate all'interno del percorso formativo della laurea magistrale in Ingegneria Industriale attraverso case history di imprese nell'ambito di alcuni insegnamenti o project work su casi aziendali reali, oppure accoglienza dei laureandi in azienda. Ci si impegna, inoltre, ad attivare iniziative congiunte per favorire il trasferimento di risultati della ricerca per lo sviluppo industriale di soluzioni ad alto contenuto tecnologico al fine di rafforzare il collegamento tra formazione accademica, imprenditorialità e innovazione e favorire l'occupazione qualificata sul territorio di riferimento di giovani talenti.

Occupazione in aumento «Ma disparità di genere»

Il bilancio del Rendiconto Sociale Inps Sul mercato del lavoro il saldo è attivo

IL REPORT

Nico Casale

Mentre si osserva un calo della popolazione che il saldo migratorio positivo non riesce a compensare, crescono tasso di occupazione e assunzioni a tempo determinato, si riducono disoccupati e inattivi e aumentano le entrate contributive e le richieste di prestazioni sociali, queste ultime comunque in misura più ridotta rispetto al reddito di cittadinanza. Sono gli aspetti salienti che vengono fuori, per la provincia di Salerno, dal Rendiconto sociale 2024 dell'Inps, presentato ieri alla Camera di Commercio.

CITTADINI E LAVORO

Sul fronte demografico, i dati confermano un calo della popolazione residente con un saldo di -3mila 347 determinato da un saldo naturale, cioè la differenza tra nascite e decessi, pari a -4mila 278 persone, non compensato dal saldo migratorio positivo, ossia la differenza tra immigrati ed emigrati, che registra un +931. Quanto al mercato del lavoro, nello scorso anno, il saldo tra assunzioni e cessazioni nel Salernitano è positivo: 148mila 247 nuove assunzioni a fronte di 142mila 562 cessazioni. Ma, rispetto al 2023, diminuiscono le assunzioni a tempo indeterminato, che passano da 25mila 130 a 23mila 883, e aumentano i contratti a tempo determinato, da 72mila 831 a 78mila 785. Il numero delle assunzioni di stagionali resta, invece, stabile (38mila 194 nel 2023 e 38mila 966 nel 2024). Cresce il numero di assunzioni a tempo parziale, da 70mila 758 a 73mila 736. Il tasso di occupazione nella provincia si legge è aumentato dal 47,9% del 2022 al 48,7% del 2023 fino al 51,4% dell'anno scorso. Segno meno per il tasso di disoccupazione, che nel 2022 era del 14,2%, nel 2023 del 15,1% e nel 2024 del 12,4%. Continua il calo anche del tasso di inattività, passando dal 44% del 2022 al 42,4% del 2023 e al 41,2% del 2024.

PRESTAZIONI/RETRIBUZIONI

In crescita è il ricorso alle prestazioni di disoccupazione per cessazione dei rapporti di lavoro, che da 87mila 974 diventano 89mila 223, e aumenta anche il ricorso alla cassa integrazione guadagni (Cig), da 1 milione 369mila 392 ore del 2023 a 1 milione 512mila 823 ore nel 2024. Complessivamente annotano gli analisti - i beneficiari di ammortizzatori sociali per sospensione di rapporto di lavoro passano dai 10mila 601 del 2023 ai 10mila 349 del 2024. La retribuzione dei lavoratori nel settore privato è pari a 81 euro medi giornalieri per i maschi, inferiore alla media nazionale che è pari a 107,5 euro, e a 60 euro per le donne, inferiore a quella nazionale che è di 79,8 euro, e a

quella campana, che è di 63 euro. In provincia sono 254mila 077 i pensionati, di cui 121mila 890 uomini e 132mila 187 donne. A ricevere un assegno sociale sono in 22mila 541; in 65mila 339 un assegno di accompagnamento e pensione di invalidità. Nel 2024 crescono le pensioni liquidate, mentre calano i trattamenti di Ape sociale e le pensioni anticipate come opzione donna. Le nuove misure di inclusione registrano meno domande rispetto al reddito di cittadinanza del 2022.

LO SCENARIO

Il Rendiconto sociale provinciale di Inps conferma «una perdurante disparità di genere» anche nel Salernitano, in particolare per quanto riguarda i livelli occupazionali, che vedono per le donne un minor numero di assunzioni sia a tempo indeterminato che a tempo determinato. Stesso discorso vale anche per i livelli retributivi. Le entrate contributive crescono leggermente (+3,44%), mentre calano i recuperi crediti in fase amministrativa e aumentano quelli coattivi. Più ispezioni effettuate da Inps. Più Durc irregolari. In miglioramento i tempi di gestione delle pratiche, anche se si allungano le attese per le visite di invalidità civile, ma tempi più brevi per la gestione della fase amministrativa. Il Rendiconto sociale è «un ulteriore e significativo passo verso i cittadini alla ricerca di un rapporto vero e senza barriere», scrive nella presentazione del report Antonio Falivene, presidente del Comitato provinciale Inps Salerno, aggiungendo che è anche «un modo per ribadire l'importanza del dialogo tra interlocutori per una reale efficienza dei servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO & PREVIDENZA

Occupazione, Salerno in chiaroscuro

L'Inps presenta il rendiconto sociale 2024: più posti, ma aumenta il precariato. I salari al di sotto della media

Aumentano i pensionati (anche in virtù di un netto calo demografico) e, nello stesso tempo, pur scemstando il numero degli occupati, si registra un balzo in avanti dei contratti a tempo determinato, con l'aumento anche del ricorso agli ammortizzatori sociali. Senza contare che i salari sono ben al di sotto la media nazionale. E questa in sintesi la fotografia in chiaroscuro che viene fuori dal rendiconto Inps sulla provincia di Salerno presentato ieri alla Camera di commercio. I dati relativi al 2024 sono stati illustrati dalla dottoressa Giovanna Baddi, Direttore Provinciale dell'Inps di Salerno. Durante l'incontro, moderato dalla giornalista Monica Di Mauro, sono intervenuti anche il presidente del Comitato Provinciale Inps, Antonio Falivene, il dirigente Area Piani Contributivi Alberto Cristofoli, il vice presidente della Camera di Commercio, Pasquale Giglio, il presidente del Comitato Regionale Inps Campania Camilla Bernabè e il direttore regionale Inps Campania Vincenzo Tedesco. Le conclusioni sono state affidate al dottor Francesco Bianchi,



L'incontro di ieri alla Camera di Commercio

componente Civ Inps.

Pensionati, popolazione e stranieri. I pensionati della Provincia di Salerno sono 294.877, di cui 121.690 maschi e 132.187 femmine. I tempi di accoglimento delle pensioni, nella maggior parte dei casi, non superano i 30 gg. In relazione alle esenzioni pensionistiche il numero di domande accolte per questo concerne la prestazione di Opzione Donna è nettamente diminuito. Si segnala che nel 2023 è stata introdotta la nuova prestazione Quota 103. Nel 2024 le domande accolte per la pre-

stazione Quota 103 sono pari a 143 dato in calo rispetto al 2023. Nel 2024 si osserva un calo della popolazione residente con un saldo demografico di -3.347 determinato da un saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) pari a -4.278 persone. Aumenta il flusso migratorio: nel 2023 gli immigrati provenienti dall'estero erano 2503. L'incidenza dei nuovi immigrati da altri Paesi sul totale della popolazione di 1.957.819 è pari allo 0,2%.

Assicurazioni e lavoro. Le contribuzioni sono al di sotto della

media nazionale: quella dei lavoratori nel settore privato è pari a 81 euro medi giornalieri per i maschi e a 80 per le femmine. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, che è in ripresa, nel 2024 il saldo assunzioni/cessazioni nella provincia è positivo, con 140.247 nuove assunzioni e 142.142 cessazioni. Rispetto al 2023 sono diminuite le assunzioni a tempo indeterminato mentre sono aumentati i contratti a tempo determinato con conseguente aumento degli ammortizzatori sociali. C'è un maggiore ricorso alla cassa integrazione. Nel Salernitano si assiste ad un aumento del tasso di occupazione a fronte di un calo sia del tasso di disoccupazione sia del tasso di inattività: è diminuito il numero degli inattivi, resta di coloro che non cercano neanche una prima occupazione. I lavoratori dipendenti con contratti part-time della Provincia di Salerno rappresentano il 30,1% dei lavoratori dipendenti totali, dato maggiore rispetto sia al valore regionale, sia a quello nazionale.

Arturo Palumbo
DIRETTORE REGIONALE

I CONTROLLI DELLA POLIZIA

Preso parcheggiatore abusivo
Denunciato un ladro rumeno

Tentata estorsione aggravata e inosservanza del divieto di accesso a piazza Amendola. Con queste accuse è stato arrestato dalla polizia il salernitano Nello Diomedeo, già in passato punito dagli agenti mentre effettuava l'attività di parcheggiatore abusivo nell'area antistante la questura. L'uomo è stato fermato dai poliziotti perché poco prima aveva novità un automezzo che aveva fermato la sua vettura in piazza Amendola chiedendogli con fare minaccioso una somma di denaro. Dopo le verifiche del caso, Diomedeo è stato così arrestato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sempre la polizia ha denunciato un feroce numero per un furto all'interno di un esercizio commerciale. Nel pomeriggio di sabato scorso gli agenti della Veletri, diretti dal vice questore Lara

Gianculli, avevano ricevuto la segnalazione di un furto in atto da parte del titolare di un esercizio commerciale, un cittadino cinese di 41 anni, il quale riferiva di aver notato due individui aggirarsi con fare sospetto tra gli scaffali del reparto cosmetici. Dalla visione delle immagini del sistema di videosorveglianza interno, il titolare si era accorto che i due stavano occultando diversi prodotti all'interno di uno zaino. Alla vista del proprietario, uno dei due si era dato alla fuga portando con sé la refettoria, mentre il secondo, di 55enni di nazionalità rumena, veniva bloccato dai poliziotti giunti sul posto.

Proseguono le indagini finalizzate all'identificazione del secondo autore del furto, che è riuscito a dileguarsi prima dell'arrivo degli agenti.

(red.cin.)
ARTICOLISTE REGIONALI

«Crescita del Pil fa ben sperare superiore alla media nazionale»

LA DIRETTRICE BALDI DI CAMCOM SALERNO «IL TERRITORIO RIFLETTE IL DATO NAZIONALE PER IL COSIDDETTO INVERNO DEMOGRAFICO»



GLI ANALISTI

«La provincia di Salerno riflette il dato nazionale per quanto riguarda il cosiddetto inverno demografico. Abbiamo un saldo negativo dello 0,4% rispetto all'anno precedente e, al contempo, la popolazione della provincia di Salerno aumenta in misura maggiore, come limite di età, rispetto al resto della regione. Quindi, questo comporta una crescita anche dei bisogni socioassistenziali legati a questa fascia di età». A dirlo è la direttrice provinciale dell'Inps di Salerno, Giovanna Baldi, analizzando i dati del Rendiconto sociale 2024 dell'Istituto. Alla presentazione, ieri, sono intervenuti, inoltre, il vicepresidente della Camera di Commercio Pasquale Giglio, il direttore regionale Inps Campania Vincenzo Tedesco, il presidente del Comitato regionale Inps Campania Camilla Bernabei, il presidente del Comitato provinciale Antonio Falivene, Antonella

Annunziata della Cisl Salerno, il vicepresidente di Confindustria Salerno Sabatino Giordano, il consigliere del Civ (Consiglio di indirizzo e vigilanza) Inps Francesco Rampi.

L'OCCUPAZIONE

Baldi, ricordando che le assunzioni superano le cessazioni, constata che «aumentano soprattutto le assunzioni a tempo determinato rispetto a quelle a tempo indeterminato» e questo significa «un conseguente aumento anche degli ammortizzatori sociali e quindi delle Naspi che vanno a coprire i periodi di disoccupazione». «Ma il dato interessante rileva - è anche la diminuzione del numero degli inattivi, cioè di coloro che non cercano neanche una prima occupazione, anche se nella fascia degli inattivi rimane ancora elevata la percentuale di donne e ragazzi fino ai 28 anni di età». Da qui, ribadisce «la necessità di dover investire su politiche di assunzione, di avviamento al lavoro e soprattutto su politiche che consentano anche alle donne di liberarsi un po' del carico della famiglia, che grava in massima parte su di loro». Quanto al panorama sociodemografico, la direttrice provinciale Inps richiama il fenomeno migratorio perché «aumenta il flusso nella provincia di Salerno», anche se «il dato non riesce a compensare quello della denatalità». E l'aumento del flusso migratorio «comporta anche la necessità evidenzia - di un controllo del fenomeno che sia sempre più una risorsa qualificata e governata per questo territorio». Tornando, poi, ai dati delle assunzioni, Baldi sostiene che, nel Salernitano, vi è «un mercato del lavoro in ripresa». Nel frattempo, il maggiore ricorso alla cassa integrazione «riflette quelle che sono le crisi a livello internazionale - osserva - perché derivano da mancanza di commesse, scarsità delle materie prime e così via».

LA CRESCITA

Per Vincenzo Tedesco, «i dati salernitani rispecchiano quelli riscontrati al livello regionale. C'è una crescita del Pil e c'è una crescita delle entrate contributive, anche leggermente superiore alla media nazionale. C'è una crescita dell'occupazione, trainata però dai rapporti di lavoro a tempo determinato e part-time e, quindi, trattandosi di realtà del Mezzogiorno rimangono forti i problemi che conosciamo, però c'è anche una crescita che fa ben sperare, perché è più alta di quella nazionale». Vi è, dunque, un'inversione di tendenza. «Dal dopo-Covid, dal punto di vista dei dati dell'ente previdenziale aggiunge il direttore regionale Inps - sembrerebbe che, nelle province campane, ci sia un miglioramento, anche superiore alla media nazionale. Chiaramente, il reddito pro capite della nostra regione è i due terzi di quello medio nazionale. C'è molto da fare, però il trend è interessante dal nostro punto di vista e speriamo di continuare a seguirlo». ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mare Group lancia l'Opa totalitaria su Eles

Matteo Meneghello

Mare Group rompe gli indugi e stringe su Eles: dopo essere salita al 29% con un'Opas lanciata lo scorso giugno e conclusa nelle scorse settimane, il gruppo decide di promuovere un'Opa totalitaria sulle azioni ancora in circolazione. L'operazione è lanciata al prezzo di 2,25 euro per azione (lo stesso prezzo dell'Opas dello scorso 4 giugno); parallelamente il gruppo promuove anche un'offerta su tutti i warrant Eles 2019-2026 a 0,025 euro ciascuno.

L'operazione riguarda fino a 15,53 milioni di azioni, al netto dei 5,18 milioni di titoli già detenuti da Mare Group, e ha l'obiettivo di acquisire il pieno controllo dell'azienda di semiconduttori, anch'essa quotata su Egm, avviando una nuova fase di rilancio industriale e superando la fase di stallo nella governance che si è venuta a creare dopo che Mare è diventato il nuovo azionista di riferimento. A inizio settembre l'assemblea di Eles ha bocciato il tentativo di Mare Group di aumentare da sei a nove i membri del consiglio di amministrazione. Nei giorni scorsi Mare ha anche sottoscritto un patto parasociale quinquennale con Massimiliano Bellucci, membro del consiglio di amministrazione di Eles, con obblighi di preventiva consultazione per l'esercizio del diritto di voto nelle assemblee ordinarie e straordinarie di Eles.

Secondo quanto comunicato, la società finanzia la nuova operazione con un prestito fino a 40 milioni di euro sottoscritto con un primario istituto finanziario. Il prezzo offerto incorpora un premio dell'1,2% rispetto alla chiusura del 3 ottobre e del 40,6% rispetto ai valori di giugno, prima dell'annuncio dell'offerta parziale. L'offerta, qualificata come reverse take-over ai sensi del regolamento di Egm, è subordinata all'autorizzazione golden power e all'approvazione dell'assemblea di Mare Group.

Dopo l'Opa e l'integrazione di La Sia (altra società quotata su Egm) e altre operazioni (su DbA Group, TradeLab, Idea srl, Rack Peruzzi), tutte nel 2026, Mare conferma la volontà di crescere per linee esterne con determinazione. «L'Opa totalitaria su Eles - scrivono gli analisti di Web sim research - rappresenta un passaggio chiave nella strategia di crescita per linee esterne di Mare Group e potrebbe trasformarsi in una acquisizione inversa, con significative implicazioni sul profilo dimensionale e sulla visibilità industriale del gruppo. Riteniamo che l'obiettivo sia quello di raggiungere almeno la maggioranza assoluta dei diritti di voto, vale a dire un'adesione all'offerta di almeno 5,5 milioni di azioni, incluse quelle sottoscrivibili con i warrant, pari a circa il 35% delle azioni e dei warrant oggetto dell'Opa. In caso di successo, l'operazione rafforzerebbe la presenza del gruppo nell'ecosistema high-tech nazionale, valorizzando le competenze

complementari di Mare Group ed Eles in settori ad alto contenuto di innovazione e di marginalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi Pnrr, bacchettate della Corte dei Conti

Nel giudizio di parificazione sottolineati i ritardi della Regione Campania. Il nodo della sanità

Nel 2024, per oltre un quinto dei progetti finanziati con il Pnrr nella nostra regione, "sono stati cumulati ritardi" rispetto "all'avanzamento procedurale e finanziario". A metterlo nero su bianco è la Corte dei Conti nel "Giudizio di parificazione rendiconto generale Regione Campania esercizio finanziario 2024". Gli investimenti in ritardo, si evidenzia nel report, riguardano "la Sanità con particolare riferimento a quelli contenuti nel Contratto Istituzionale di Sviluppo; la Rigenerazione Urbana, con particolare riferimento agli interventi relativi al Progetto Pinqua; l'Ambiente, con particolare riferimento agli interventi per la bonifica di siti orfani; la Cultura, con riferimento agli interventi inerenti all'architettura rurale. Ritardi che, a detta della Regione sono dovuti essenzialmente, riportano i giudici, "all'inadeguatezza dei soggetti attuatori esterni e nelle procedure autorizzative dei progetti



Palazzo Santa Lucia, sede del governo regionale

individuati".

Complessivamente, comunque, come mette in risalto la Corte dei Conti "emerge un quadro caratterizzato da forti chiaroscuri, in cui la percentuale di spesa liquidata a fine 2024 non raggiungeva (salvo che per la Missione 5) valori su-

periori a un quarto delle risorse assegnate".

"Anche le spese impegnate - viene sottolineato - risultano percentualmente limitate rispetto alle risorse disponibili, con un'eccezione importante per la missione Sanità, in cui l'indice è superiore all'85%. I

dati saranno oggetto di successivo monitoraggio della Sezione aggiornato al 31 dicembre 2025, attesa la necessità di perseguire la massima efficacia possibile nell'erogazione dei fondi assegnati e nella realizzazione degli interventi finanziati, garantendo il conseguimento dei tra-

guardi e degli obiettivi, con l'erogazione dell'intera dotazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza entro il termine previsto, fissato nel 2026".

Nel rapporto della Corte dei Conti, inoltre, viene affrontata la "gestione sanitaria" il cui "fabbisogno sanitario della Regione Campania per il finanziamento dei livelli essenziali di assistenza, definito a seguito delle Intese della Conferenza Stato - Regioni del 28 novembre 2024, delle compensazioni e delle sottrazioni relative ai recuperi per mobilità interregionale e internazionale, ammonta a 11,625 miliardi di euro (fondo sanitario indistinto), cui occorre aggiungere ulteriori risorse assegnate alla Regione per l'anno 2024, relative alle "quote premiali" pari a 129,5 milioni".

In questo caso sono stati erogati agli enti del Servizio sanitario regionale, entro la fine dell'anno 2024 "il 95% delle somme incassate dallo Stato

per il finanziamento e quelle destinate dallo stesso Ente al finanziamento del proprio servizio sanitario regionale".

In totale nel 2024 "sono stati impegnati - importi per 23,23 miliardi di euro (il 73,93% delle spese regionali)". La Campania, tuttavia, resta, a livello sanitario, uno delle regioni con "maggiore tasso di mobilità passiva, con una spesa di 483,67 milioni di euro (308,45 milioni al netto della mobilità attiva, quantificata in 175,23 milioni di euro)".

Per cercare di governare il fenomeno "la Regione - puntualizza la Corte dei Conti "ha previsto come prioritario obiettivo il contenimento della cd. "mobilità evitabile", che non assicura un effettivo ed evidente beneficio assistenziale per il paziente perché associata a patologie di basso peso assistenziale o di complessità e dipendente da una effettiva inappropriata erogazione".

(g.d.s.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Salerno

saggese

IMPRESA - PORTI - SCALE - FANQUELLI - ARREDI GIARDINI - ARREDI UFFICI

Nocerino Inferiore (SA) - Tel. 081 92 91 98

www.saggese.it

LE GRANDI OPERE

Maxi gara Arechi-Volpe: l'ok dei giudici

Il Consiglio di Stato respinge il ricorso della cordata dei Matarrese: via libera definitivo al Consorzio "Energos"

di Alessandro Mosca

Nessun ribaltone: sarà la cordata guidata dal Consorzio Energos ad eseguire l'insieme degli interventi previsti - e, in parte, già in corso - nell'accordo quadro da 140 milioni di euro per il restyling dello stadio Arechi e la riconversione del campo Volpe. I giudici della quinta sezione del Consiglio di Stato (presidente Francesco Carrozzella) hanno scritto la parola fine ad ogni contenzioso nell'ambizioso progetto voluto dalla Regione Campania che darà nuova vita ai principali impianti sportivi del capoluogo. Nelle ultime ore, infatti, è stata pubblicata la sentenza con cui è stato respinto il ricorso presentato dai secondi classificati nella gara d'appalto, la cordata guidata dalla società Matarrese di Bari, che da subito aveva pensato il lito contro l'affidamento delle varie commesse al Consorzio con sede in provincia di Biella. Contestazioni che, però, sono state respinte ancora una volta al mittente, con il Consiglio di Stato che, in pratica, ha confermato in toto quanto deciso negli scorsi mesi dal Tar Salerno.

La decisione dei giudici. La sentenza è arrivata dopo la camera di consiglio dello scorso 25 settembre. Nell'articolo dispositivo, viene respinta l'intera vicenda, decedendo il bando avviato dall'Anas lo scorso anno e eseguito lo scorso gennaio, con l'affidamento dell'accordo quadro al gruppo Energos, la società Matarrese, con la sua litigiosa, ha chiesto l'annullamento



Il plastico del nuovo stadio "Arechi". I lavori sono affidati al Consorzio d'Imprese Energos

Già avviati i lavori per il "campo 8" della Salernitana. A breve l'abbattimento della "Curva Nord"

di Energos per la fornitura degli spalti prefabbricati e smontabili da installare al Volpe in base alle analisi del capitolo dei legali di Matarrese, nel bando per i lavori di Arechi e Volpe non era possibile procedere con l'avallamento. Questione che il Tar ha risolto puntando l'indice proprio contro il "regolamento" della gara d'appalto: i giudici salernitani, sul punto dell'avallamento, evidenziavano la presenza di norme in contrasto tra loro che, di fatto, hanno portato a valutare il patto dell'impossibilità dell'avallamento.

mentre "come se non esistesse". In base alle analisi del Consiglio di Stato, invece, «il contratto di avallamento soddisfa pienamente il requisito della determinatezza e determinabilità del suo contenuto in base a quanto indicato nel capitolo di gara. Pertanto - scrivono i giudici - «nessuno provvedimento esecutivo può predicarsi nella fattispecie in esame, stante la piena osservanza, da parte dell'amministrazione, di quanto previsto nel disciplinare di gara». E anche le altre contestazioni - come quella sollevata dall'illegitimità modifica dell'offerta del costo della manodopera, già chiesta nel corso del "secolo istruttorio" - sono state respinte al mittente. Una serie di valutazioni che, dunque, hanno portato i giudici della quinta sezione del Consiglio di Stato a rigettare l'appello

principale - e, di conseguenza, dichiarare improcedibile quello incidentale - in quanto «infondato».

I prossimi passi. I lavori di Arechi e Volpe, dunque, andranno avanti senza scossoni. Anzi e Regione Campania, negli scorsi mesi, avevano deciso di "lanciare la mano" affidando le prime commesse ad Energos in costanza del ricorso al Consiglio di Stato. Una situazione che non ha mai particolarmente preoccupato i funzionari regionali: «Se ci saranno altre decisioni, le ditte che subentreranno saranno avvisate, troveranno un lavoro già avviato», sottolinea il dg di Anas, Flavia Di Martino, nel giorno della presentazione del plastico del nuovo stadio Arechi. Ora si attendono gli ulteriori sviluppi. L'ente di Palazzo Santa Lucia ha avviato le manovre per blindare la copertura economica dell'intervento, chiedendo un finanziamento a Cassa di Risparmio e prestiti nel debito della possibilità data di un "anticipo" per le opere inserite nel Programma FESR 2021/2027. E, intanto, ha dato il via ai lavori di Arechi e Volpe. E, intanto, ha dato il via ai lavori di Arechi e Volpe. E, intanto, ha dato il via ai lavori di Arechi e Volpe.

IL PROGETTO

Nelle partite in casa l'ipotesi Distinti ai tifosi avversari

Nella giuria della sentenza che certifica l'appalto per il restyling del "principale degli stadi", arriva anche l'ipotesi di una nuova allocazione per i sostenitori delle squadre che affrontano la Salernitana durante i lavori all'Arechi. Che, però, dovrebbero trasferirsi dalla curva Nord ai Distinti. Dallo start dei lavori all'Arechi - in base al cronoprogramma dettato dall'Anas, si comincerà proprio con le demolizioni della Curva Nord - man mano 250 supporter avversari dovrebbero prendere posto nei Distinti dove sarà approntata un'area apposta per evitare contatti con gli abbonati del cavallaccio. Si tratta al momento solo di una ipotesi che dovrà essere vagliata nei prossimi giorni dagli organismi competenti. La richiesta di deroga - che, se accettata, non potrebbe certo scattare dal prossimo appuntamento in casa della squadra allenata da Giuseppe Maffioli, visto che la trasferta ai colori della Casertana potrebbe essere vietata dagli organi di pubblica sicurezza - era stata presentata dopo gli incontri tenuti al Comune in cui fu comunicato ufficialmente al presidente Maurizio Milas l'avvio dei lavori all'Arechi.

(di mo.)

ANSA/STUDIO DI SALERNO

Stellantis, in caduta la produzione: -31% da gennaio

Filomena Greco



TORINO

Si aggrava la crisi di volumi di Stellantis in Italia. Il terzo trimestre dell'anno ha contribuito a portare la produzione in Italia a -31% rispetto all'anno scorso. Ad un anno già molto difficile, il 2024, che aveva visto la produzione scendere di circa un terzo, si aggiunge un 2025 ancora più in contrazione. Il report periodico realizzato dalla Fim Cisl evidenzia «una situazione in deterioramento» sottolinea il segretario nazionale Ferdinando Uliano, con una produzione annuale che si attesterà intorno alle 310mila unità - un terzo a confronto con il 2017, ultimo anno sopra la soglia del milione di veicoli -, con le autovetture destinate a rimanere sotto quota 200mila unità. «È necessario rafforzare e migliorare il piano di investimenti ottenuto dopo lo sciopero del settore auto del 18 ottobre 2024 e l'uscita di Carlos Tavares» chiede il segretario della Fim.

Il report

Nei primi nove mesi del 2025 sono stati realizzati 265.490 veicoli tra autovetture e commerciali. Nel dettaglio le autovetture hanno segnato una contrazione ancora più pesante, del 36,3% (151.430 unità), mentre i veicoli commerciali sono calati del 23,9% (114.060 unità). Tutti gli stabilimenti italiani del Gruppo registrano dati in flessione rispetto al 2024, con perdite comprese tra il -17% di Mirafiori e il -65% del polo di Modena, dove la produzione è crollata a poco più di 70 esemplari.

Anche il 2025, come il 2024, prevede il segretario della Fim Cisl Ferdinando Uliano, «chiuderà con una riduzione complessiva di circa un terzo dei volumi produttivi, un risultato ben peggiore di quanto previsto a inizio anno». Il timore dei sindacati è che di fronte a questi numeri si possa andare verso azioni unilaterali da parte dell'azienda, come ad esempio la chiusura di uno stabilimento. L'incontro del 20 ottobre con il ceo Antonio Filosa servirà a confrontarsi su numeri e prospettive per gli stabilimenti

italiani che, sulla carta, non hanno grandi margini di manovra rispetto al prossimo piano industriale.

Tutti gli stabilimenti di assemblaggio, in questo momento, hanno contratti di solidarietà, turni ridotti e migliaia di lavoratori che lavorano a singhiozzo. «Attualmente, quasi la metà della forza lavoro del gruppo è interessata da ammortizzatori sociali» ribadiscono i metalmeccanici della Cisl. Se si guarda alla situazione degli stabilimenti motori, si salva da questa situazione solo Pratola Serra dove si producono i motori diesel per i commerciali mentre Termoli è nel guado per lo stop al progetto di gigafactory.

Le fabbriche

La futura Fiat 500 elettrica, la promessa rappresentata dalla 500 ibrida, la resilienza della Panda di Pomigliano e la carta della Jeep Compass ibrida nel segmento suv. Sono queste le leve su cui si gioca il futuro dell'industria dell'auto in Italia. Leve che faranno risalire probabilmente i volumi l'anno prossimo ma che non risolveranno i nodi di un'industria che rischia di uscire da questa fase fortemente ridimensionata. «A Mirafiori - spiega Uliano, la produzione della 500 ibrida inizierà a novembre, l'azienda stima volumi per 100mila unità all'anno ma va accelerato il processo di sviluppo della nuova 500 elettrica e serve un nuovo modello sulle linee ferme di Maserati». Ancha la Panda ha accusato il colpo con circa il 30% di volumi in meno nonostante rappresenti la metà della produzione auto in Italia, «ma servirà anticipare rispetto al 2028 lo sviluppo di nuovi modelli sulla piattaforma Stla Small assegnata al sito campano» spiega Uliano. Il tema dei volumi, tra produzione e crisi del mercato, tocca tanto le city car quanto i modelli come Levante e Grecale e questo rende la situazione italiana ancora più fragile. Lo stabilimento di Melfi, che ha registrato una produzione dimezzata rispetto all'anno scorso e ha un indotto in profonda crisi, in questi anni ha già perso circa 2mila lavoratori che hanno scelto gli incentivi all'uscita. Il polo lucano vive una fase lunga di passaggio dai vecchi modelli - la produzione della Jeep Renegade finirà entro il trimestre in corso - alla nuova famiglia in produzione sulla piattaforma Stla Medium.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affitti, spinta sul social housing Ance: 15 miliardi per il Piano casa

IL DIBATTITO

ROMA Tra fondi nazionali ed europei ci sono in totale 15 miliardi potenzialmente attivabili per finanziare un Piano casa con un orizzonte pluriennale. Dati alla mano: 2,5 miliardi dalla riprogrammazione dei fondi strutturali 2021-27; 6 miliardi dal nuovo Bilancio Ue, 3 miliardi dal Fondo sociale per il Clima ed altri 2 miliardi dal Fondo investimenti e sviluppo infrastrutturale 2027-2033. Le risorse sono state individuate da Ance, l'associazione dei costruttori edili. A ricordarlo è stato Marco Osnato, presidente delle commissioni Finanze della Camera, in occasione dell'apertura, ieri, della conferenza Città nel futuro 2030-2050, promossa da Ance e diretta da Francesco Rutelli. «I temi del futuro delle città, della casa, dell'emergenza climatica sono oggi cruciali», ha sottolineato la presidente di Ance, Federica Brancaccio. Come sottolineato da Rutelli: «Trasformare le città significa creare nuovi e buoni posti di lavoro, imprese, vivibilità ed una casa accessibile per tutti, perché oggi ci sono ancora enormi squilibri».

Il punto di partenza è la fotografia dell'offerta di case nella penisola scattata dalla fondazione Ifel.

IL RAPPORTO

L'Italia ha una delle più alte quote di case di proprietà (55,4% contro 47,4 della Francia e il 41,3% della Germania), ma ha anche la quota più bassa di case in affitto. In questo quadro, gli alloggi sociali giocano nella penisola un ruolo chiave sul mercato degli affitti, coprendo il 19,6% del totale, nonostante il basso numero di assegnazioni l'anno. Nel privato, invece ogni anno viene affittato solo un quarto dei 4,6 milioni di alloggi a disposizione. Serve quindi sostenere il mercato. Ad esempio prevedendo un'esenzione Imu per chi affitta a sostegno di chi redditi più bassi come suggerito dal leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi. Servono incentivi con un'orizzonte ventennale, ha spiegato il vicepremier, Antonio Tajani, mentre il commissario Ue, Raffaele Fitto, ha ricordato la possibilità di poter attivare i fondi di Coesione per finanziare interventi sulla casa. Di necessità di un politiche abitative e di interventi per la messa in sicurezza del territorio hanno parlato Chiara Braga del Pd, Raffaella Paita di Italia Viva e Alberto Gusmeroli della Lega che lancia l'idea di prevedere anche la proposta di compensazioni immateriali per chi sviluppa progetti edilizi, ad esempio finanziando il terzo settore.

Pino Bicchielli, presidente della Commissione sul rischio idrogeologico e sismico, ha ricordato il 94% dei Comuni a rischi frane e alluvioni. Le città del futuro, ha ricordato Elena Bonetti di Azione dovrà basarsi sulla demografia: al 2050 una famiglia su tre sarà composta da una sola persona. Sullo sfondo ci sono le inchieste sull'edilizia a Milano che hanno bloccato cantieri e lasciato nell'incertezza migliaia di acquirenti. Forza Italia chiede un commissario. Dovrà valutare i dossier uno a uno. Se il blocco

degli immobili è dovuto a una differente interpretazioni della legge potrà prevedere di far pagare una penale per chiudere il contenzioso.

A. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CAPRI

Dal 10 all'11 ottobre

Torna il tradizionale convegno di Capri dei Giovani imprenditori di Confindustria. L'evento giunge quest'anno alla sua quarantesima edizione. L'appuntamento è per il 10 e 11 ottobre

Gli ospiti di venerdì

Dopo l'intervento di Maria Anghileri, presidente dei Giovani Imprenditori Confindustria, tra gli ospiti di venerdì ci saranno: il ministro per le Riforme, Elisabetta Casellati, i past president di Confindustria, Luigi Abete e Antonio D'Amato, il segretario di Azione, Carlo Calenda, il ministro per gli Affari europei, Tommaso Foti, e il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso.

Gli ospiti di sabato

Per sabato sono previsti, tra gli interventi, quelli del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, di Lucia Aleotti, vicepresidente di Confindustria per il Centro Studi, di Pietro Labriola, delegato del presidente di Confindustria per Transizione digitale e IA e ad di Tim, dell'amministratore delegato di A2A, Renato Mazzoncini, dell'ad d'Invitalia, Bernardo Mattarella, e del presidente di Tod's, Diego Della Valle. In chiusura un'intervista al presidente di Confindustria, Emanuele Orsini.

L'intervista. Maria Anghileri. La presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria: «Nella manovra mettere al centro natalità, istruzione, innovazione e imprese giovani. Più formazione per l'intelligenza artificiale»

«Priorità agli investimenti Il Fondo di garanzia aiuti le imprese giovani»

Nicoletta Picchio



Investimenti come priorità per riprendere a crescere. «A fine anno scadranno gli incentivi di Industria 4.0 e 5.0, il credito di imposta per ricerca e sviluppo, le misure per il Mezzogiorno. Bisogna rilanciare una strategia per gli investimenti con incentivi stabili e semplici ed estendere a tutte le imprese la semplificazione burocratica della Zes unica».

Maria Anghileri, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, venerdì aprirà il 40esimo convegno di Capri, dove saranno presenti alcuni ministri tra cui quello dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Un'occasione di confronto a tu per tu, mentre si definisce la manovra. «Ritmo. Il tempo dell'impresa che cresce», è il titolo. «È necessario un cambio di ritmo, in Europa e in Italia», dice Anghileri.

Secondo il vostro Centro studi la crescita 2025 e 2026 sarà grazie al Pnrr. Con questa consapevolezza, quali le urgenze?

Gli investimenti sono una priorità e devono essere pianificati a medio termine: le misure a scadenza annuale impediscono alle imprese di pianificare su tre anni, come di solito gli istituti di credito richiedono. Bisogna puntare sull'innovazione: l'Intelligenza artificiale è la vera rivoluzione industriale per le nostre aziende. Serve quindi un piano d'investimenti non solo sullo strumento, ma anche sulla formazione: basti pensare che il 45% della popolazione italiana non ha competenze digitali di base. Questo gap va colmato ripensando il sistema formativo, che tiene ancora separate le competenze stem e quelle umanistiche quando la chiave vincente sarebbe integrarle.

Sulla liquidità delle imprese si potrebbe creare un ulteriore problema: il governo ritiene che le banche abbiano usato in modo eccessivo le garanzie pubbliche. Timori?

Su questo parlano i dati: le imprese stanno facendo bene il loro lavoro rispettando gli impegni presi. È fondamentale che continuino a essere supportate, soprattutto le imprese giovani, rischiose per definizione, per le quali l'accesso al credito è più difficile. Se vengono meno le garanzie bancarie per loro è ancora più complesso

investire e crescere.

Va anzi rafforzato il Fondo di garanzia per le pmi?

Certamente. Il Fondo di garanzia per le pmi si è rivelato uno strumento molto utile, e proprio su questo vogliamo fare un passo in più: tra le proposte che presenteremo a Capri c'è la creazione di una sezione speciale dedicata alle imprese giovani con condizioni agevolate, gratuità e una copertura più elevata,

in modo che possano

investire di più.

Il governo sta rivedendo le regole sui fondi di venture capital per favorire gli investimenti da parte dei fondi pensioni e casse previdenziali: va nella giusta direzione?

Assolutamente sì, è una misura che apprezziamo: avere più soggetti investitori nel venture capital è un vantaggio per il futuro industriale del paese. Trovare forme di finanziamento alternative aiuta le start up a internazionalizzarsi rimanendo in Italia, altrimenti il risultato è che i nostri pochi unicorni se ne vadano all'estero. Bisogna introdurre al più presto il 28° regime, che permetterebbe alle imprese di operare con le stesse regole in tutta Europa evitando duplicazioni e con minori costi. Se ne parla da dieci anni, è il momento di applicarlo.

A Rapallo ha lanciato la "Filiera futuro", cioè natalità, istruzione, innovazione e start up. A che punto siamo?

Adesso dobbiamo iniziare a mettere i mattoni e presenteremo proposte concrete per l'imprenditoria giovanile. Deve cambiare il modo in cui i giovani sono considerati nell'agenda politica, già da questa legge di bilancio. In un paese che vivrà un esodo generazionale – perderemo 6 milioni di lavoratori entro il 2035 – se non si rimettono i giovani al centro si sacrifica il futuro, anche in termini di innovazione imprenditoriale. Le 153mila imprese giovani

che abbiamo perso negli

ultimi dieci anni sono un allarme, perché le imprese giovani sperimentano e innovano di più.

Ritmo: ma l'Europa ha il passo giusto nei cambiamenti?

In questo momento l'Europa ci appare spaventata e poco efficace nelle scelte economiche e politiche, perché continua a essere la somma di 27 Stati nazione più in competizione tra loro che collaborativi. Il ritmo deve cambiare, iniziamo a cooperare per obiettivi specifici come, ad esempio, l'energia, che è un'altra priorità: le nostre imprese pagano la bolletta più alta d'Europa e l'Europa paga la bolletta più alta del mondo. Questo rende impossibile giocare da protagonisti la partita dell'innovazione, perché senza energia non c'è Intelligenza Artificiale,

non c'è robotica e alla fine

non c'è industria.

Tanto più che Trump, nonostante l'accordo, continua ad annunciare dazi...

La partita non è chiusa. Adesso cominciamo a vedere gli effetti negativi sull'export dopo mesi in cui gli importatori avevano fatto scorte. Ma c'è un altro dato che bisogna guardare: il calo di quasi il 40% dell'import USA di prodotti cinesi, che rischia di tradursi in un'invasione di prodotti asiatici in Europa. L'incertezza non è

affatto dipanata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: «Il governo voli alto. Per farlo ci vuole l'industria»

Nicoletta Picchio



«Alla nostra assemblea pubblica del 27 maggio il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che so quanto sia vicino al mondo dell'impresa, ha detto la frase che ho molto apprezzato: “volate alto”. Per volare alto non ci dobbiamo scordare dell'impresa. Il 78% del welfare del paese si sostiene grazie alle imprese e agli imprenditori. Se crolla questo è un problema, i 626 miliardi di export vengono realizzati dalle imprese».

Ha esordito così ieri il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, all'assemblea di Unindustria Lazio, a Roma. La vicinanza al mondo delle imprese deve però ora tradursi in azioni: «vogliamo vederlo anche nei fatti, nella legge di bilancio. Oggi è fondamentale che dopo le parole dette da Giorgia Meloni “voliamo e pensiamo in grande”, lo faccia anche il governo pensando all'industria», ha detto Orsini, che si è rivolto anche al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «ci sono miliardi oggi che non vengono utilizzati. Non usiamo la rimodulazione di quei soldi per abbassare il debito dello Stato, perché servono investimenti nel paese».

Lunedì, ha annunciato il presidente di Confindustria, ci sarà la convocazione a Palazzo Chigi sulla manovra: «stiamo dialogando con il governo, se non abbiamo al centro l'industria in modo ben chiaro credo che non si voglia bene al paese. Stiamo lavorando affinché le risposte avvengano, l'attenzione all'impresa in questa manovra ci dovrà essere per forza: se vogliamo essere competitivi l'Italia deve correre e servono misure per farla correre».

Lo scenario globale, ha detto Orsini, «vede gli Stati Uniti che vogliono portare le imprese verso di loro, la Cina che ha una capacità di fuoco che pochi altri hanno. Noi ci dobbiamo difendere e per poterci difendere dobbiamo poter fare investimenti. Senza il Piano nazionale di ripresa e resilienza avremmo avuto nel biennio 2025-2026 -0,2% di pil. Serve continuare a dare l'input del Pnrr».

Bisogna agire in tre direzioni: misure automatiche per le imprese più piccole, puntando sull'innovazione, rivedere i contratti di sviluppo per quelle più grandi, riducendo i tempi dell'istruttoria per gli incentivi, che dura tre anni, per il Sud proseguire con il modello della Zes unica: «è stato varato il Dipartimento per il Sud, non entriamo nel merito, l'importante è che la Zes continui a funzionare: a fronte di 4,8 miliardi di risorse messe a disposizione si sono creati in due anni 28 miliardi di investimenti e 35mila posti di lavoro. Considerando l'Iva sugli investimenti è un'operazione win-win per imprese e Stato», ha detto Orsini, sottolineando che determinante è stata la semplificazione burocratica e la certezza delle autorizzazioni. «Siamo andati in deroga a quei meccanismo che creano incertezza alle imprese mentre serve certezza».

Altro tema prioritario su cui agire è l'energia: la Spagna, ha raccontato Orsini riferendo dell'incontro con la Confindustria spagnoli, paga in moltissimi giorni energia zero o anche negativa. «Dai dati dei primi 8 mesi dell'anno noi siamo a quota 88-90 kwh e la Germania 44. Abbiamo dialogato con il presidente del Consiglio, ci sono le possibilità di fare bene, la parola disaccoppiamento è entrata nel vocabolario, ma facciamo. Più andiamo avanti e peggio sarà sul prezzo del gas. Aspettiamo che si faccia presto l'Energy release, sia per le imprese che per le famiglie», ha insistito Orsini.

Bisogna agire anche in Europa: «credo nell'Europa dei vaccini, che ha saputo reagire. In questa Europa abbiamo perso competitività, si prendono misure senza calcolarne l'impatto, abbiamo affossato l'automotive che è il primo settore europeo - ha detto il presidente di Confindustria – non stiamo facendo il mercato unico dei capitali e nemmeno il mercato unico dell'energia, sull'automotive si spostano le misure avanti di qualche mese e per fortuna che è stato fatto asse con Germania e Francia. Ma sono tutte piccole modifiche. Questa Europa deve essere riformata».

Parlando a margine, ha anche rilanciato la necessità degli eurobond, tanto più che l'annuncio dei dazi sulla pasta da parte di Trump continuano ad alimentare l'incertezza: «l'Europa inizi a dire che questo non è possibile. Ai dazi inoltre si aggiunge la svalutazione del dollaro, che potrebbe arrivare al 20 per cento. Occorrono gli eurobond per attrarre capitali, grazie anche all'euro forte, per realizzare gli investimenti che servono per rendere competitiva l'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

S Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA				EURO-DOLLARO	PETROLIO
FTSE/MI	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	CAMBIO	WTI/NEW YORK
43.070	45.713	85.18	3.564%	1.1681	61.98
-0.17%	-0.18%	-0.46%	-0.06%	-0.24%	+0.47%

Manovra, governo diviso tensioni su fisco e banche Orsini a Meloni: "Ora i fatti"

Oggi il vertice dei leader del centrodestra. Duello tra Forza Italia e Lega Giorgetti: "Gli istituti di credito devono contribuire, fanno mega profitti"

LUCA MONTICELLI
ROMA

Dopo mesi di discussioni e polemiche il governo vede il traguardo della manovra: l'obiettivo è portare il testo in Consiglio dei ministri lunedì 13 ottobre. Per iniziare lo sprint finale serve però un'intesa tra i leader del centrodestra. Oggi nel primo pomeriggio a Palazzo Chigi la premier Giorgia Meloni, Antonio Tajani, Matteo Salvini, Maurizio Lupi e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti siederanno al tavolo per trovare la quadra. I partiti di maggioranza arrivano al vertice con posizioni distanti. Forza Italia, forte del successo in Calabria, alza la posta sulla riduzione di due punti - o tre punti - dello scaglione Irpef del 35% per i redditi tra 28 mila e 50 mila euro: «Dobbiamo allargare il taglio fino a 60 mila euro, le risorse si possono trovare con un'ulteriore ra-

Nel pacchetto famiglia agevolazioni per i figli e conferma del congedo facoltativo

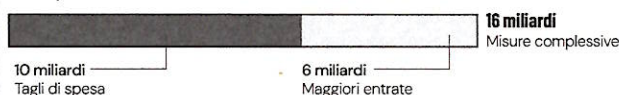
zionalizzazione della spesa», rilancia Maurizio Casasco, responsabile economico azzurro. A stoppare le ambizioni di Forza Italia è la premier Meloni che, ospite di Porta a Porta, replica: «L'obiettivo è dare un segnale al ceto medio, e significa parlare della fascia che arriva a 50 mila euro».

La Lega, invece, non molla la presa sugli extraprofiti delle banche: «Il contributo è doveroso», ribadisce il capogruppo dei senatori del Carroccio Massimiliano Romeo, nonostante Tajani abbia definito l'imposta una misura da Unione sovietica. Salvini insiste anche con il blocco dell'età pensionabile per tutti e con la rottamazione delle cartelle, che probabilmente non sarà in 120 rate ma in 96 (ovvero 8 anni), con versamenti non inferiori a 50 euro. Giorgetti rassicura il suo partito: «Gli spazi per fare la riduzione delle tasse per il ceto medio ci sono, e ci sono anche gli spazi per la pace fiscale».

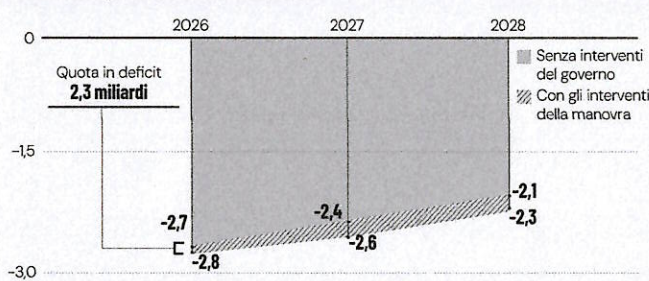
I NUMERI CHIAVE

La manovra 2026

Gli importi



Andamento previsto dell'indebitamento



Fonte: Documento programmatico di finanza pubblica

Withub



In Senato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti illustra in una foto d'archivio la situazione economica del Paese

Sugli istituti di credito dice: «Non vogliamo perseguitare nessuno, ma è giusto che tutti facciano uno sforzo. Le banche fanno mega profitti e i prestiti li danno solo con la garanzia dello Stato». Meloni concorda: «Si può trovare una soluzione anche quest'anno».

Durante un evento elettorale a Livorno, il ministro dell'Economia parla della sua strategia sui conti pubblici e accusa: «La sinistra non arriva al governo tramite elezioni, di solito ci arriva con un golpe giudiziario o finanziario. Questa è la

storia recente di questo Paese. Il mio obiettivo è che almeno il golpe finanziario non possa accadere, mettendo in sicurezza i conti». Sul debito rivela: «Abbiamo cinque-sei volte la richiesta per sottoscrivere Btp rispetto all'offerta».

La legge di bilancio che sta preparando il titolare di via XX settembre parte da 16 miliardi, dieci dei quali di tagli alla spesa: i primi indiziati a subire la scure del Mef sono i ministeri. Tra le misure della finanziaria, il pacchetto famiglia dovrebbe valere circa un miliardo e si fa spazio l'ipotesi di ampliare le agevolazioni con l'applicazione del quoziente familiare ai nuclei con almeno due figli. Verso la conferma il congedo parentale facoltativo all'80% dello stipendio per tre mesi dopo la fine di quello obbligatorio.

Anche Confindustria si fa sentire. Il numero uno Emanuele Orsini si rivolge direttamente a Meloni: «So che la presidente del Consiglio è vicina alle imprese, ma lo vogliamo vedere nei fatti e nella legge di bilancio». Orsini si aspetta delle risposte: «Stiamo dialogando con il governo, se non avremo al centro della manovra l'industria in modo chiaro, vuol dire che non si vuole il bene del Paese».

Intanto, ieri, nel corso delle audizioni in Parlamento sul documento programmatico con le stime di finanza pubblica, l'Istat ha lanciato l'allarme sulla crescita: il Pil 2025 può chiudere al +0,5% solo se nel secondo semestre si registrerà una lieve crescita di almeno 0,2 punti percentuali. Inoltre, l'Istituto di statistica auspica un aumento dei salari per i giovani e avvisa che una famiglia su tre, per risparmiare, tende a tagliare i consumi per il cibo. —

In legge di Bilancio possibile un contributo degli istituti. Liverani (Ania): "Basta misure punitive"

Le assicurazioni temono un altro prelievo Rc auto nel mirino dell'Agenzia delle entrate

IL CASO

ROMA

Per far quadrare la legge di bilancio, il Tesoro ha messo nel mirino sei miliardi dal lato delle entrate. Oltre alle banche, che potrebbero subire una nuova edizione del rinvio delle Dta (i crediti fiscali differiti), pure le assicurazioni temono di patire la stessa sorte. Lo scorso anno, sempre in manovra, alle compagnie era toccato l'anticipo del bollo sulle polizze vita per un costo di quasi due miliardi.

Se, come sembra, il governo si appresta a intervenire sugli istituti di credito, è probabile che venga realizzata una norma ad hoc pure per le compagnie



Giovanni Liverani, Ania

assicurative. Il presidente dell'Ania Giovanni Liverani dice basta ad interventi punitivi nei confronti del settore: «Siamo un bulldozer che può spianare la strada a tanti problemi socio-economici, non mi aspetto che ci svuotino il serbatoio per fare cassa».

L'Ania, peraltro, sta già discutendo con l'Agenzia delle entrate su una questione che riguarda la tassazione sulle polizze auto che assicurano il condu-

cente contro l'infortunio.

Secondo un'interpretazione del fisco, l'aliquota dovrebbe essere pari al 12,5% e non del 2,5% come adesso. La palla è in mano agli avvocati, però se passasse la lettura dell'Agenzia delle entrate si profilerebbe un esborso pesante per le compagnie assicurative.

Il caso è stato anticipato da *Milano Finanza*, tuttavia più fonti spiegano che l'eventuale inasprimento fiscale della Rc auto non dovrebbe finire in legge di bilancio per rafforzare le coperture. Il dibattito sulla vicenda è in corso da tempo e non per una scelta politica.

Il presidente Liverani spera comunque di non trovare sorprese in finanziaria: «L'interlocuzione col governo è costante, l'A-

nia ha per statuto di parlare con le istituzioni e con le forze politiche».

In più, Liverani ricorda l'impegno delle compagnie: «Investiamo mille miliardi all'anno, buona parte dei quali nell'economia reale. Siamo in possesso del 10% dei titoli di Stato italiani, quindi siamo molto consapevoli che il nostro ruolo è un ruolo sociale. E questo bulldozer deve essere pilotato per spianare la strada di grossi problemi come le catastrofi naturali e i rischi demografici di una longevità fragile».

Di assicurazioni si continuerà a parlare anche nel ddl Concorrenza dove sono stati depositati alcuni emendamenti in materia di risarcimento danni. **L.U. MON.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata
a Piazza Affari

↑ Milano trainata dal lusso
con Moncler e Cucinelli

La Borsa di Milano chiude in calo con l'indice FtseMib che cede lo 0,17%. Tra le blue chip, bene il lusso con Moncler a +2,35% e Brunello Cucinelli a +2,14%. Timsale dello 0,56%, mentre nell'auto Stellantis segna +1,16%.

↓ La frenata dei finanziari
con Unicredit e Pop Sondrio

Nell'energia debole Enel -0,33% e nell'automotive lieve calo per Iveco +0,19%. Male i finanziari: in flessione Unicredit -0,57%, Mediobanca -0,62%, Mps -1,67%, Bper -1,80% e la Popolare di Sondrio -1,53%.



Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

L'azienda piemontese di schede open source acquisita per "democratizzare l'accesso all'AI"

L'hi-tech italiano piace ai colossi Usa

Qualcomm si compra Arduino

IL CASO

FABRIZIO GORIA

Scossona fra i colossi del "geek web". Qualcomm Technologies ha annunciato l'acquisizione di Arduino, la società italiana che ha dato origine al movimento mondiale dei maker grazie alle sue schede open source. Con oltre 33 milioni di utenti attivi stimati, Arduino entra così nell'orbita del gigante statunitense dei semiconduttori, in un'operazione che punta a unire accessibilità e potenza di calcolo.

Fondata nel 2005 all'Interaction Design Institute di Ivrea da Massimo Banzi, David Cuatrecasas, Tom Igoe, Gianluca Martino e David Mellis, Arduino è nata con l'obiettivo di rendere i microcontrollori economici e facili da programmare. Il nome viene da un bar di Ivrea dove i fondatori si incontravano per discutere i primi prototipi. L'idea di rilasciare hardware e software come progetti open source trasformò Arduino in una piattaforma globale per studenti, educatori e sviluppatori. Negli anni l'azienda ha esteso il suo campo all'Internet of Things, ai dispositivi indossabili, alla stampa 3D e ai sistemi embedded.

Con questa operazione, Qualcomm mira a «democratizzare l'accesso» alle tecnologie di intelligenza artificiale e calcolo distribuito. L'unione tra la potenza di elaborazione dei chip Qualcomm e la semplicità dell'ecosistema Arduino dovrebbe aumentare la produttività degli sviluppatori e accelerare la prototipazione in diversi settori. I termini finanziari dell'accordo non sono stati resi noti. La chiusura resta soggetta all'approvazione delle autorità competenti. Arduino continuerà a operare con il proprio marchio e a mantenere l'approccio open source.

Costituzionalmente all'annuncio dell'acquisizione, le due società hanno presentato Arduino UNO Q, una nuova scheda basata sul processore Qualcomm Dragonwing QRB2210. Il dispositivo adotta un'architettura "dual brain" che combina un microprocessore capace di eseguire Linux con un microcontrollore in tempo reale. È progettato per applicazioni che integrano visione, suono e intelligenza artificiale, dai sistemi domestici intelligenti all'automazione industriale.

La nuova board sarà accompagnata da Arduino App Lab,

33

Milioni di utenti
attivi dell'universo
costruito da Arduino
per gli informatici

27

Milioni di fatturato
alla fine del 2024
della società guidata
dall'ad Violante



Piemontese Arduino è stata fondata nel 2005 presso l'Interaction Design Institute di Ivrea da Massimo Banzi, David Cuatrecasas, Tom Igoe, Gianluca Martino e David Mellis.

un ambiente di sviluppo che riunisce flussi operativi per sistemi real-time, Linux, Python e AI. App Lab si integra con la piattaforma Edge Impulse, anch'essa acquisita da Qualcomm, per semplificare la creazione e la messa a punto di modelli di machine learning basati su dati reali, utili per il riconoscimento di oggetti, l'analisi di suoni e il rilevamento di anomalie.

«Con le acquisizioni di Foundries.io, Edge Impulse e

ora Arduino, acceleriamo la nostra visione di portare l'AI al servizio della comunità globale degli sviluppatori», ha dichiarato Nakul Duggal, Group General Manager per Automotive, Industrial ed Embedded IoT di Qualcomm Technologies. Il ceo di Arduino, Fabio Violante, ha parlato di «una spinta decisiva al nostro impegno per l'accessibilità e l'innovazione». Il cofondatore Massimo Banzi ha aggiunto: «Porteremo nuovi

strumenti di intelligenza artificiale alla community, restando fedeli ai valori che ci hanno fatto nascere».

L'operazione consolida la posizione di Qualcomm nell'informatica applicata e rafforza il suo legame con la comunità degli sviluppatori. Per Arduino rappresenta l'inizio di una nuova fase: da progetto universitario nato a Ivrea a elemento chiave della strategia globale di un colosso tecnologico americano.

Resta però una domanda aperta, sul forum e fra gli analisti informatici: l'Europa saprà ancora difendere la propria indipendenza tecnologica? Con questa acquisizione, una delle sue realtà più iconiche passa sotto controllo statunitense. E mentre Qualcomm guarda al futuro dell'AI distribuita, il vecchio continente rischia di salutare uno dei suoi simboli più luminosi di innovazione dal basso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I manager del Monte ricambiano la visita a Piazzetta Cuccia per avviare i lavori d'integrazione

Lovaglio porta i banchieri di Siena a Milano

Vertice a Mediobanca sul piano industriale

LASTORIA

GIULIANO BALESTRERI
MILANO

Milano-Siena andata e ritorno. Dopo la gita dei manager di Mediobanca a Rocca Salimbeni per incontrare i colleghi del Monte - in treno fino a Firenze e poi in pulman a Siena -, oggi toccherà ai banchieri toscani solcare l'ingresso di Piazzetta Cuccia. I lavori inizieranno nel primo pomeriggio, i banchieri quindi arriveranno a Milano in ordine sparso, tra auto e treni.

Rispetto all'incontro della settimana scorsa, quello in programma oggi sarà più operativo con l'obiettivo di avviare i cantieri relativi alle singole divisioni. L'ammi-

86,3%

La percentuale
di capitale che
Mps possiede
di Mediobanca

nistratore delegato del Monte, Luigi Lovaglio, manterrà la regia, i rispettivi team delle due banche inizieranno a confrontarsi su strategie e sinergie.

Il momento per i due istituti è particolarmente delicato: dopo la battaglia estiva che ha portato Siena a controllare l'86,3% del capitale di Mediobanca, il primo obiettivo di Lovaglio è trattenere i talenti di Piazzetta Cuccia. Un'operazione che passa attraverso la motivazione, il confronto e la condivisione degli obiet-

tivi. In particolare sul fronte dell'investment banking, sul quale a Siena non ci sono le competenze che invece ha Mediobanca, e su quello del wealth management: l'attività che nei piani dell'ad Lovaglio dovrebbe crescere di più, anche in un contesto di calo dei tassi, e sulla quale le sinergie sarebbero più forti. A fianco del Monte dei Paschi, nello sviluppo del piano industriale per l'integrazione di Mediobanca ci sono i consulenti di Deloitte.

Intanto, ieri, Mediobanca ha confermato il deposito della lista presentata lo scorso 3 ottobre da Montepaschi per il rinnovo del consiglio di amministrazione all'assemblea del prossimo 28 ottobre - si terrà ancora a porte chiuse con la sola presenza del rappresentante delegato che raccoglierà

i voti degli azionisti. Nella nota che ha diffuso, Piazzetta Cuccia ribadisce i nomi dei 12 candidati con l'indicazione dell'economista ed ex ministro dell'Economia Vittorio Grilli come presidente e di Alessandro Melzi d'Eril come amministratore delegato. Gli altri consiglieri candidati sono Sandro Panizza, Paolo Gallo, Massimo Lapucci, Tiziana Togni, Giuseppe Matteo Masoni, Federica Minozzi, Donatella Vernisi, Andrea Zappia, Ines Gandini e Silvia Fissi.

La scadenza per la presentazione delle liste era stata fissata lo scorso 3 ottobre e Mediobanca non ha comunicato la presentazione di altre liste oltre a quella di Mps, titolare dell'86,3% del capitale di Piazzetta Cuccia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA ALLA CINA

Piano Ue sull'acciaio

"Meno importazioni e dazi al 50 per cento"

La Commissione Ue sfida la Cina e presenta un piano per difendere l'industria siderurgica dagli effetti della sovraccapacità globale. La proposta prevede di dimezzare le importazioni di acciaio a dazio zero e raddoppiare dal 25% attuale al 50% le tariffe per le quote extra. La norma, presentata dal vicepresidente della Commissione Ue Stéphane Séjourné e dal commissario per il Commercio, Maros Sefcovic, sostituirà le attuali tutele per l'acciaio in scadenza a giugno 2026. Uno scudo atteso da tempo da un comparto colpito anche dai dazi al 50% applicati da Trump - travolto dall'acciaio cinese sovvenzionato. Il pacchetto di tutele s'inscrive anche nel quadro dell'accordo sui dazi raggiunto a fine luglio tra Bruxelles e Washington che prevede un'intesa di principio per dare vita a una "alleanza dei metalli", con l'obiettivo di proteggere le rispettive produzioni dalla concorrenza di Pechino. «Un settore siderurgico forte e decarbonizzato è fondamentale per la competitività, la sicurezza economica e l'autonomia dell'Ue» sottolinea la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen. Per Federacciai «è un passo importante verso una politica industriale Ue più consapevole e capace di tutelare la competitività e la tenuta produttiva del nostro sistema siderurgico». —

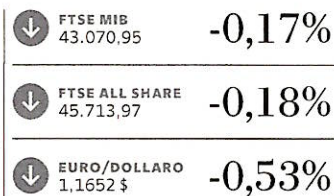
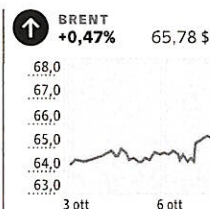
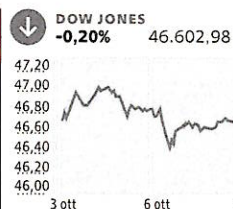
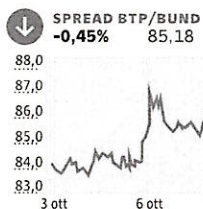
IL RISPARMIO GESTITO

Per Banca Generali raccolta in crescita del 30% sul 2024

A settembre la raccolta di Banca Generali è salita a 402 milioni di euro, in crescita del 30% rispetto all'anno scorso. Da gennaio il dato cumulato è arrivato a 4,4 miliardi. Si tratta del secondo miglior mese di settembre nella storia della banca. La raccolta in Assets under Investment si è concentrata su contenitori finanziari: 110 milioni nel mese. Dato positivo anche per i servizi di consulenza evoluta in amministrazione (78 milioni nel mese, 249 milioni da inizio anno) parzialmente controbilanciato da deflussi da prodotti assicurativi per 72 milioni nel mese a fronte di flussi netti per 580 milioni da inizio anno. «Ci aspettiamo un ultimo trimestre in decisa crescita, spinto anche dal consistente ritorno di interesse di tanti professionisti verso la nostra realtà e dal lancio di innovativi soluzioni» dice l'ad e dg Gian Maria Mossa. R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Potremo studiare la fisica dei materiali, disegnare materiali nuovi. Ma gli usi saranno tantissimi. Una volta che una tecnologia prende piede trova sempre delle applicazioni con cui cimentarsi». REPRODUZIONI RISERVATE



Manovra, dubbi dell'Istat sul Pil Giorgetti: spazi per sconto Irpef

La Corte dei Conti: "Nel Dpfp informazioni incomplete sull'evoluzione del bilancio"
Orsini richiama la premier: "Se vuole volare alto non si dimentichi delle imprese"

IL PUNTO

di ROSARIA AMATO

Consumi al palo un italiano su tre risparmia sul cibo

Una stabilità solo apparente, che nasconde forti disuguaglianze e difficoltà concentrate nelle fasce più deboli della popolazione. Nel 2024, rileva l'Istat, la spesa media mensile per consumi delle famiglie è pari a 2.753 euro, nel 2023 era di 2.738 euro. Ma quasi un terzo delle famiglie ha dovuto limitare la spesa alimentare, e quasi la metà quella per abbigliamento e calzature, che risulta la voce che ha subito i tagli maggiori. Con una eccezione: se la "persona di riferimento" è un pensionato, si registra invece un aumento del 2,3%. A spendere di più per cibo e bevande sono soprattutto le famiglie con figli, mentre per le persone sole pesano molto di più sul bilancio mensile le bollette, e in genere le spese legate all'abitazione. La spesa media non riflette però le distanze tra le aree del Paese: in Puglia la spesa è quasi la metà rispetto al Trentino Alto Adige, nei Comuni più piccoli si spende il 12% in meno rispetto alle aree metropolitane. Distanze enormi anche a seconda della nazionalità dei componenti delle famiglie: quelle composte da italiani spendono in 31,8% in più rispetto a quelle con almeno uno straniero. Avendo un reddito più basso, le famiglie composte solo da stranieri sono costrette a riservare una quota maggiore del loro reddito alla spesa alimentare, il 23,2%, ma in termini assoluti significa che spendono molto di meno, 414 euro al mese contro i 538 dei cittadini italiani.

Le disuguaglianze maggiori emergono nel confronto tra i quinti di reddito. Le famiglie del 20% più povero della popolazione spendono appena l'8,2% del totale, mentre quelle del quinto più ricco arrivano al 39,8%. Le famiglie più abbienti si concentrano soprattutto nel Centro-Nord, e nei Comuni più grandi.

di VALENTINA CONTE
ROMA

Informazioni incomplete», un documento che «rappresenta più un aggiornamento che uno strumento di programmazione», che rende «difficile una ricostruzione approfondita delle dinamiche previste». La Corte dei conti bocchia la nuova Nade, il Documento programmatico di finanza pubblica, la cornice della manovra, appena approvato dal governo. Pochi dettagli su interventi e coperture, dicono i giudici contabili. Solo priorità generiche: taglio del prelievo sui redditi da lavoro, rifinanziamento della sanità, sostegno a natalità e imprese, mantenimento degli investimenti.

Nonostante un quadro macro più favorevole rispetto ad aprile - deficit al 3%, debito in calo al 134,9% del Pil - la Corte sottolinea che la sostenibilità richiede aggiustamenti strutturali, un deciso rilancio della produttività e scelte selettive. «La buona tenuta della finanza pubblica lascia spazi molto stretti per politiche espansive» e va data «priorità alla crescita». Rischi esterni come dazi, tasso di cambio e importazioni cinesi, se si

materializzassero, «potrebbero compromettere sensibilmente i percorsi di crescita» immaginati dal governo. Su questo terreno si inserisce il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che da Livorno garantisce in manovra «spazi per ridurre le tasse al ceto me-

dio e per la pace fiscale», spiegata come «una rispalmatura nel tempo, non un costo». «Così - dice - si dà fiato a chi è sommerso dalle cartelle, evitando di uccidere un'impresa che può continuare a contribuire». Poi l'affondo sulle banche: «Fanno mega profitti ma scarica-

no i rischi sullo Stato. Devono tornare a fare il loro mestiere, raccogliere risparmi e finanziare l'economia reale».

Anche l'Istat, in audizione parlamentare sul Dpfp, ha richiamato i nodi strutturali. Per centrare la crescita dello 0,5% quest'anno serve un aumento dello 0,2% nel secondo semestre: «Non basta un andamento flat», visto che il 2025 avrà tre giornate lavorative in meno. Le retribuzioni, pur in recupero, restano sotto del 9% rispetto al 2021. E senza giovani - «sono pochi, da trattare con i guanti bianchi e con stipendi più alti» - le aziende non potranno alzare la produttività. Anche il presidente di Confindustria Emanuele Orsini torna a chiedere «un piano industriale straordinario per l'Italia» da 8 miliardi l'anno nel triennio, per non disperdere gli incentivi in scadenza, da Transizione 5.0 ai crediti d'imposta per ricerca e sviluppo. «Per volare alto, come dice la premier Meloni, questo governo non può scordarsi delle imprese. L'attenzione all'industria in manovra ci dovrà essere per forza». Poi il nuovo affondo su Giorgetti: «Non usiamo la rimodulazione delle risorse per abbassare il debito, oggi servono investimenti».



La demografia nelle aziende è spostata sugli over 50, il Paese deve cambiare passo alzando i salari per i giovani

ISTAT

La finanza pubblica lascia margini molto stretti per le politiche espansive volute dal governo per i redditi del ceto medio

CORTE DEI CONTI

SALUTE

di MICHELE BOCCI

Parte dei 2,2 miliardi servirà a far entrare 25mila infermieri e duemila medici Si amplierà l'età delle campagne di prevenzione

Ampliamento delle età degli screening, assunzioni, soprattutto di infermieri, aumento dei fondi per autismo e salute mentale e poi l'immane stanziamento per la farmacia dei servizi. Al ministero alla Salute sono pronte le tabelle che prevedono come utilizzare i soldi in più che dovrebbero arrivare dalla manovra rispetto a quelli già previsti l'anno scorso. Il Fondo sanitario nazionale nel 2026, è stato deciso nella passata Finanziaria, cresce-

rà di 4 miliardi, per mantenere sostanzialmente invariato, cioè intorno al 6,4%, il rapporto spesa/Pil. Di recente nel Documento programmatico di finanza pubblica il Mef è stato scritto che «si garantirà un ulteriore rifinanziamento del Fondo sanitario nazionale». Alla Salute sperano che il riferimento sia appunto a soldi in più rispetto a quelli previsti nella scorsa manovra. Si fa anche una cifra: 2,2 miliardi di euro, con la speranza di riuscire a portarla a 2,5.

Cosa fare se arriveranno davvero i soldi (l'anno scorso un incremento extra è scomparso in una notte)? A gestire la partita è il capo del dipartimento di Programmazione Francesco Saverio Mennini, fino a poco fa consulente dell'industria farmaceutica e oggi al ministero, cioè nel pubblico. L'idea è quella di dare 5-600

milioni alla Prevenzione. Verranno usati anche per ampliare l'età degli screening. Ad esempio quello per il tumore alla mammella sarà offerto da 45 a 74 anni e non più da 50 a 69. Si parla anche di introdurre controlli per intercettare il tumore al polmone nei forti fumatori. Nello stesso settore, ci saranno poi soldi per la sicurezza sul lavoro.

Altri 4-500 milioni serviranno per continuare a finanziare l'Adi, l'assistenza domiciliare, per la quale dal 2026 non ci saranno più fondi del Pnrr. Poi ci sono 450 milioni per il personale. L'idea è quella di fare un piano triennale di assunzioni soprattutto dedicato agli infermieri, perché i medici secondo il ministero non mancano (a parte in alcune specialità). Così entrerebbero 25mila infermieri e 2mila camici bianchi. Il

problema sarà però trovare sul mercato professionisti disponibili ad essere assunti e anche modificare i tetti di spesa per il personale. Se si fa questa scelta non verranno dati aumenti a chi già lavora nel sistema sanitario (ma nei 4 miliardi è prevista la crescita dell'indennità di specificità dei medici decisa l'anno scorso). Altri 200 milioni serviranno per finanziare interventi su autismo, malattie rare, salute mentale. La farmacia dei servizi, spinta fortissimamente dal sottosegretario-farmacista Marcello Gemmato, dovrebbe avere tra i 70 e gli 80 milioni. Altri soldi andranno per le nuove tariffe di prestazioni sanitarie come la riabilitazione. E poi ci saranno, come sempre, piccoli interventi, da qualche milione, per varie voci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, più risorse per assunzioni e screening

Acciaio, scudo anti-Cina la Ue dimezza l'import e aumenta i dazi al 50%

di ROSARIA AMATO
ROMA

Import quasi dimezzato e raddoppio del livello dei dazi fuori quota, che passano dal 25 al 50%. Arriva lo scudo commerciale per l'acciaio europeo, chiesto con forza dalle imprese del settore, sempre più colpite dall'invasione di prodotti stranieri a basso costo, ma anche da una rappresentanza consistente del Parlamento europeo, che aveva lanciato un appello alla Commissione. Le misure vengono incontrate anche alle pressioni del presidente Usa Donald Trump, che aveva chiesto alla Ue di alzare i dazi sull'import cinese. A presentare le nuove norme, nel corso della Plenaria del Parlamento a Strasburgo, il vicepresidente della Commissione Ue con delega alla Strategia industriale, Stéphane Sejourne, e il commissario europeo per il Commercio Maros Sefcovic. Ma anche la presidente Ursula von der Leyen ha voluto ribadire come «un settore siderurgico forte e decarbonizzato è fondamentale per la competitività, la sicurezza economica e l'autonomia strategica dell'Unione europea».

Molto soddisfatti i produttori, che incassano anche l'ulteriore impegno della Commissione di mettere a punto, se necessario, nei prossimi due anni, una seconda misura legislativa che estenda le attuali tutele ai prodotti che contengono «un si-

gnificativo ammontare di acciaio», come i macchinari, o le lavatrici. Nel 2024 il settore «ha perso 18 mila posti di lavoro», ha ammesso Sejourne, mentre tra il 2017 e il 2023 la produzione Ue è calata da 160 a 126 milioni di tonnellate, con un utilizzo degli impianti del 65%. Il Vecchio Continente è l'unica regione al mondo ad aver ridotto la propria capacità produttiva, a fronte di una produ-

zione mondiale che eccede di cinque volte i suoi consumi di acciaio. Potrebbe anche andar peggio: secondo i calcoli dell'Ocse, già entro il 2027 l'eccesso di produzione raggiungerà i 721 milioni di tonnellate. E, per via dei dazi del presidente Usa Trump, la Cina potrebbe moltiplicare le quantità di prodotto esportato, per controbilanciare la chiusura del mercato americano.

Il piano Ue, una volta completato l'iter legislativo, entreranno in vigore nel 2026, appena scadranno le vecchie salvaguardie, molto più blande, in linea con una politica commerciale che, prima dell'avvento di Trump, era sempre stata improntata al liberismo. Per Eurofer, l'Associazione Europea dell'acciaio, le nuove misure «rispondono alle esigenze del settore e rappresentano una vera e propria ancora di salvezza per i produttori e i lavoratori siderurgici dell'Ue», e dovrebbero permettere alle industrie europee, afferma il direttore generale Axel Eggert, di «tornare a un tasso di utilizzazione tra l'80 e l'85%». Qualche perplessità in più dall'italiana Federacciai, che pur definendo il piano «complessivamente positivo», critica il «riferimento alla necessità di discutere queste misure con altri paesi sulla base delle regole del Wto, che significherebbe di fatto dover negoziare con la Cina misure concepite per contrastarne le pratiche commerciali distorsive». «È un tema che andrebbe invece affrontato e discusso in sede di Parlamento europeo», afferma l'organizzazione.

Norvegia, Islanda e Liechtenstein saranno esentati dalle nuove misure in quanto membri dello Spazio economico europeo, mentre l'Ucraina beneficerà di un trattamento speciale legato alla guerra. Nessuna corsia preferenziale, invece, per Regno Unito e Svizzera, con cui la Ue tratterà bilateralmente.



AIRBUS SORPASSA BOEING

L'A320 batte il 737 come aereo commerciale più diffuso della storia

L'Airbus A320, un prodotto europeo, diventa l'aeromobile commerciale più consegnato della storia dopo che l'esemplare 12260 è arrivato alla compagnia saudita Flynas ieri, il 7 ottobre. L'Airbus A320 sorpassa, così, nelle consegne il Boeing 737 del produttore statunitense. Il programma per la costruzione dell'Airbus A320 fu lanciato nel marzo 1984 e cinque compagnie, tra cui Air France, furono tra le prime a effettuare un ordine. L'aereo della famiglia Airbus A320 effettuò il suo primo volo commerciale nell'aprile del 1988 proprio con Air France, sulla rotta tra Parigi e Berlino (via Düsseldorf). Il Boeing 737 era entrato in servizio sedici anni prima, nel febbraio del 1968, e Lufthansa era stata scelta come cliente di lancio.



REUTERS/JOHN WALSH

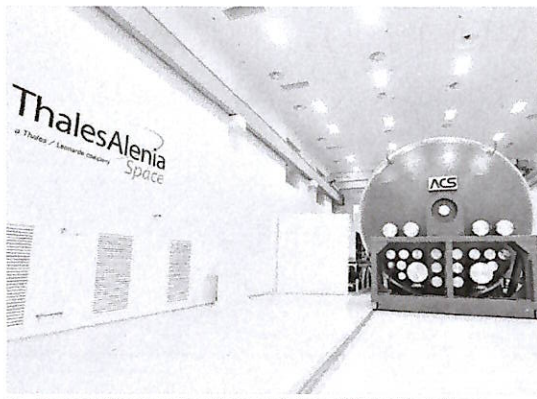
LA TECNOLOGIA

di MASSIMO FERRARO
ROMA

Leonardo nell'alleanza europea dei satelliti Cingolani: la firma questione di settimane

Il gigante europeo dello spazio si farà, e l'Italia sarà protagonista. «Questione di giorni, o settimane, abbiamo lavorato sulla governance, abbiamo un'intesa su tutto», assicura l'ad e dg di Leonardo Roberto Cingolani. È la conferma che Leonardo, Thales e Airbus sono a un passo dall'accordo per un nuovo campione dell'aerospazio europeo da 10 miliardi di euro. «I board stanno guardando i numeri, faranno anche valutazioni nazionali», ha detto Cingolani, non nascondendo la complessità dei processi coinvolti e aggiungendo di essere pronto a convocare un cda straordinario per il via libera quando tutti gli elementi saranno definiti.

L'occasione è l'inaugurazione, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, della Space smart factory al Tecnopolo tiburtino, alle porte di Roma. L'impianto, la fabbrica intelligente riconfigurabile tra le più grandi d'Europa, è stato realizzato da Thales Alenia Space, joint venture tra Thales (67%) e Leonardo (33%), con investimenti significativi da parte dell'azienda e dei suoi azionisti, a cui si aggiunge il contributo dell'Agenzia Spaziale Italiana, in una for-



La camera termovuoto nella smart factory di Thales Alenia Space, inaugurata ieri a Roma alla presenza di Mattarella e Urso

ma di partnership pubblico-privato attraverso i fondi del Pnrr (il 49% del totale). L'investimento complessivo ammonta a circa 100 milioni di euro. L'hub, terminato in meno di due anni, è il penultimo nodo della rete italiana di smart factories che lavorano con l'Agenzia spaziale italiana. «La nuova fabbrica

spaziale costituisce un riferimento per i paradigmi produttivi dell'industria spaziale europea», ha detto con orgoglio e un po' di emozione il presidente del cda di Thales Alenia Space, Massimo Claudio Compagnini. Qui si assembleranno e testeranno 100 satelliti l'anno, 2 a settimana, nella classe fino a 300

chilogrammi. In un'area di 21 mila metri quadrati, 5 mila di «camere pulite» modulari con shaker, camere anecoica e termovuoto, sistema acustico Dfan per i test sui satelliti. La struttura sarà operativa entro fine anno e servirà al Sical 3 per la Difesa italiana.

Proprio sulla difesa, Cingolani ha ribadito che Leonardo «non ha venduto un bullone a Israele da quando è scoppiato il conflitto, accusarci di partecipare al genocidio è una cosa assurda». I contratti con lo Stato ebraico sono tema caldo: dopo le critiche per la possibile violazione del divieto di esportare armi a Paesi in guerra, sono arrivati anche gli atti di vandalismo. Con la recente interruzione di un accordo, ci sono ancora due questioni da affrontare. «La revoca della licenza sulla manutenzione di aerei e elicotteri è più facile e si può fare più rapidamente - ha annunciato - mentre rivedere altre cose, come il controllo dell'americana Drs che a sua volta controlla società di Difesa israeliane (Rada, che produce radar, ndr) è più difficile: lì c'è da fare un lavoro internazionale, serve una copertura legale».

REUTERS/JOHN WALSH

Comunicato del CDR

Molte testate italiane ieri, tra cui Repubblica e Stampa, hanno ospitato un annuncio a pagamento di un'intera pagina dell'associazione «Setteottobre». Nel testo si accusano anche i mezzi di informazione di essere «veicolo dell'ideologia di violenza, odio» e quindi di favorire il terrorismo. Questo è offensivo verso tutte e tutti noi e verso il nostro lavoro, improntato su equilibrio e professionalità, in condizioni mai facili. La tesi risulta ancor più offensiva verso il giornalismo stesso se si pensa al fatto che ad oggi sono stati uccisi da Idf oltre 200 giornalisti nella striscia di Gaza. Senza dimenticare che ai media, nonostante appelli delle varie istituzioni non solo professionali, il governo israeliano non permette di entrare per fare il proprio lavoro. Crediamo infine che gli editori debbano permettere la pubblicazione di messaggi coerenti con il nostro lavoro: i quotidiani non sono delle semplici buche delle lettere, neanche a pagamento.

Il coordinamento dei Cdr Gedi

LA BORSA

Mercati incerti
rimbalzano
i titoli del lusso

Le Borse europee chiudono poco mosse, per i timori delle ripercussioni della crisi politica in Francia e dopo l'avvio incerto di Wall Street. Piazza Affari registra un calo dello 0,17% con lo spread stabile a 86 punti base. Rimbalsano con forza i titoli del lusso (Moncler +2,35% e Brunello Cucinelli +2,14%) penalizzati alla vigilia. Denaro anche su Lottomatica (+1,82%), sul risparmio gestito (Azimut

+2,12%, Fineco +1,23%) e su Unipol (+2,01%) sulle ipotesi di un accordo di bancassurance con Unicredit (-0,57%) che fanno scivolare anche le partecipate del gruppo assicurativo, Bper (-1,8%) e Pop Sondrio (-1,53%). Luci e ombre tra i big dell'energia: sale Eni (+0,44%) e scivola Enel (-0,33%). La peggiore è stata Stm (-1,85%), realizzati anche su Inwit (-1,16%) e Prysmian (-1,13%).

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

I MIGLIORI	I PEGGIORI
MONCLER +2,35%	STMICROELECTR. -1,85%
B. CUCINELLI +2,14%	BPER BANCA -1,80%
AZIMUT H. +2,12%	BANCO BPM -1,74%
UNIPOL +2,01%	MONTE PASCHI SI -1,67%
FINECOBANK +1,23%	B.P. SONDRIO -1,53%

Autostrade, piano da 30 miliardi
braccio di ferro sui pedaggi

di GIOVANNI PONS
MILANO

Dopo molti mesi di gestazione e un nuovo vertice alla guida della società, composto dal presidente Antonino Turicchi e dall'ad Arrigo Giana, un'ipotesi di nuovo Pef (Piano economico e finanziario) approda sul tavolo del cda di Aspi (Autostrade per l'Italia). Ma non sarà facile arrivare a una quadratura dei vari interessi in gioco degli azionisti (Cdp, Blackstone, Macquarie), della politica, degli utenti autostradali e anche del Paese.

La proposta che verrà esaminata oggi prevede 30 miliardi di investimenti (scesi dai 36 presentati dall'ex ad Roberto Tomasi nell'estate 2024)

Per realizzare tutti gli investimenti compresa la Gronda e il Passante di Bologna la società chiederà una proroga a Bruxelles

1,8%-4%

I rincari
Il nuovo Pef prevederà anche il tasso di aumento dei pedaggi

6

Concessione
Aspi chiederà alla Ue una proroga di 6 anni della concessione

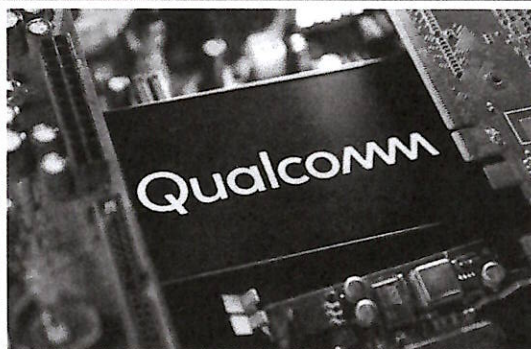
che includono anche i lavori delle due grandi opere non ancora realizzate: il Passante di Bologna e la Gronda di Genova. Questa seconda, però, limitatamente alla parte di Levante, la meno costosa.

In secondo luogo è interesse di Aspi chiedere alla Ue un prolungamento di 6-8 anni della concessione, che scade nel 2038. Con queste due variabili in gioco fissate bisogna incassare il terzo e più delicato tassello, l'aumento delle tariffe autostradali necessario a far quadrare i conti. E qui si stanno confrontando le diverse anime degli stakeholders. Per scendere sotto il più 4% di incremento annuo dei pedaggi è necessario inserire un "valore di subentro" al termine della concessione. In questo modo si possono distribuire meno dividendi che verranno recuperati più in là nel tempo quando qualcuno subentrerà agli attuali gestori. Ma questo valore deve essere garantito da qualcuno (lo Stato?) e deve essere remunerato a un certo tasso (l'Art, l'autorità dei trasporti, dovrebbe esprimersi entro fine mese). I fondi Blackstone e Macquarie finora hanno insistito per un aumento del 4% annuale dei pedaggi ma sembrano disposti a scendere fino a un 2,5%, introducendo un valore di subentro. La Cdp vorrebbe scendere ancora di più, fino all'1,8-1,9% all'anno ma il valore di subentro diventerebbe maggiore. Nel 2017 quando fu approvato il progetto della Gronda, la Ue era pronta a concedere 4 anni di proroga della concessione e un valore di subentro pari a 1,6 volte l'Ebtd del periodo. Ora si rischia di andare ben oltre. Ma per avanzare richieste alla Ue occorre essere compatti a livello politico, situazione non ancora raggiunta visto che a Palazzo Chigi non sembrano ancora convinti della validità di questo schema di Pef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACQUISIZIONE

Qualcomm compra le schede open source di Arduino



Arduino, la tech che produce le omonime schede open source, è stata acquistata dalla californiana Qualcomm. La cifra dell'accordo non è nota. L'azienda nata a Ivrea 20 anni fa «manterrà il suo brand e il suo approccio aperto», si legge nella nota. Il primo passo è la piattaforma full-stack Uno Q.

di ANDREA GRECO
MILANO

Torna al 30% la soglia dell'Opa obbligatoria a Piazza Affari, e si prepara un regime agevolato per le Pmi e le matricole nequotate.

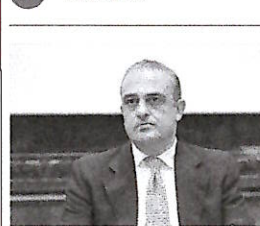
Sono le principali novità del "Codice dei mercati finanziari", che dovrebbe entrare in vigore a gennaio, riformando per sostituire il Testo unico della finanza. Oggi il consiglio dei ministri esaminerà il primo decreto at-

tuativo della delega prevista dalla Legge capitali: tra poche settimane seguirà un Dlgs contiguo su reati e responsabilità, poi i due testi si uniranno assorbendo il Tuf, la cosiddetta legge Draghi che risale al 1998.

La quota di titoli che farà scattare l'offerta pubblica, attualmente al 25%, sarà come un tempo «una soglia unica del 30%, in coerenza con numerosi altri ordinamenti europei e nel pieno rispetto dei margini discrezionali lasciati agli Stati dalla direttiva 2004». Nel nuovo impianto normativo poi si dimezzerà, da

Nella riforma del Tuf che sarà oggi in cdm e in vigore da gennaio anche norme più semplici per le Pmi che scelgono la Borsa

IN BREVE



LA NOMINA

Cdp sceglie Lombardi sarà il nuovo ad di Fondo Italiano

Cdp sceglie Domenico Lombardi, come nuovo amministratore delegato del Fondo Italiano di Investimento Sgr, ovvero al posto di Davide Bertone, che si è dimesso lo scorso marzo. Lombardi, economista e professore della Luiss, è stato anche eletto, su indicazione del governo, come uno dei consiglieri indipendenti di Mps. Si chiude una delle nomine ancora pendenti della Cassa, restano ancora da indicare l'ad di Cdp Real asset, e l'ad di Cdp equity, dopo le dimissioni di Francesco Mele che a breve andrà a ricoprire il ruolo di cfo in Campari.



RISPARMIO GESTITO

Da Anima a Fineco a settembre cresce la raccolta

Boom di raccolta a settembre, per le principali aziende del risparmio gestito tricolore. Anima Holding ha registrato una raccolta positiva per 242 milioni, con masse gestite totali in crescita a 208,1 miliardi. Fineco ha invece raccolto 748 milioni (+61%) di cui la componente gestita è positiva per 319 milioni e quella retail pari a 196 milioni. Mediobanca ha registrato una raccolta netta di 440 milioni (in calo però rispetto ai 610 milioni record dello scorso agosto), che sale a quota 8,15 miliardi nei primi nove mesi del 2025. Banca Generali ha realizzato una raccolta netta di 402 milioni di euro (+30% anno su anno).



IL PRESTITO

Grande successo per il bond Astm Domanda pari a 3 volte

Astm ha collocato un nuovo prestito obbligazionario non convertibile senior unsecured da 500 milioni di euro con scadenza a 6 anni. L'operazione si inserisce nella strategia del gruppo autostradale per ottimizzare la gestione e le scadenze del debito. L'emissione ha registrato una domanda pari a oltre 3 volte l'offerta, a testimonianza - si legge in una nota - del forte interesse del mercato e della solidità creditizia del gruppo. Circa il 70% delle sottoscrizioni proviene da investitori istituzionali esteri.

Società quotate, torna la soglia del 30% per le Opa

12 a sei mesi, il periodo rilevante «ai fini della determinazione del prezzo dell'Opa». Nella relazione allegata al decreto, affidato dal viceministro dell'Economia Federico Freni con un comitato di esperti tecnici, si legge che le due novità «mirano a realizzare un'opportuna semplificazione per accrescere la dinamicità (e quindi l'efficienza) del mercato del controllo».

Tutto nuovo il regime semplificato per matricole e piccole quotate, censite dalla Consob, che potranno scegliere criteri più leggeri, tra cui la rinuncia al

voto di lista (un cardine della legge Draghi a tutela delle minoranze). Il governo prova così a rivitalizzare il mercato italiano, «che soffre di problemi strutturali di sottodimensionamento».

Un'altra novità stabilizza il rappresentante unico dei soci nelle assemblee in remoto, eredità del Covid e ormai prassi; con presidi per le minoranze mirati a chiudere la procedura d'infrazione aperta dall'Ue a maggio. Ma non ci sarà l'assemblea "ibrida", in presenza e non, gradita ai fondi esteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Retribuzioni reali in crescita ma -9% sul 2021

Famiglie: spesa stabile, un terzo limita il cibo

Giorgio Pogliotti

La ripresa delle retribuzioni reali iniziata dall'ultimo trimestre 2023 sta proseguendo. Ma l'inversione di tendenza non ha consentito un recupero completo: siamo ancora il 9% al di sotto del livello delle retribuzioni reali di gennaio 2021. Sulla scia dei rinnovi dei Ccnl nel 2024 le retribuzioni contrattuali sono aumentate del 3,1%, per effetto di un aumento del 4% nel settore privato (+4,6% nell'industria e +3,4% nei servizi) e di una sostanziale stazionarietà nella Pubblica Amministrazione (+0,1%), dove non vi sono stati rinnovi contrattuali. Il quadro tracciato dal direttore del Dipartimento per le statistiche economiche, ambientali e conti nazionali dell'Istat, Stefano Menghinello, ieri in un'audizione parlamentare sul Dpfp, evidenzia che nel complesso, a fronte di un'inflazione misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) del +1,1% nel 2024, l'andamento delle retribuzioni ha permesso di ridurre il divario accumulato.

In particolare da gennaio ad agosto l'attività negoziale si è mantenuta sostenuta, con 16 rinnovi contrattuali nel privato che hanno interessato circa 2,1 milioni di dipendenti, ma la quota di dipendenti in attesa di rinnovo è ancora elevata nell'industria (52,8%) - incide il mancato rinnovo del Ccnl della metalmeccanica scaduto a giugno 2024 - mentre è più contenuta nel settore dei servizi privati (7,8%). Per la PA i primi rinnovi contrattuali, che sono ancora relativi ancora al triennio 2022-2024 per le Funzioni centrali, il personale non dirigente dei corpi di polizia, le forze armate e il corpo dei vigili del fuoco. Con la spinta dei miglioramenti economici dei Ccnl, nei primi otto mesi del 2025 nel confronto tendenziale la crescita delle retribuzioni contrattuali tra gennaio e agosto 2025 è stata mediamente circa il doppio di quella dei prezzi (+3,4% rispetto a +1,8%), sebbene dal secondo trimestre la dinamica sia in rallentamento. Nel settore privato si è passati da una crescita tendenziale del 4,5% del primo trimestre al 3,3% nel secondo, con un rallentamento ulteriore a luglio e agosto. Nel pubblico si registra un aumento del 2,4% nella media dei primi otto mesi dell'anno. Sulla base dei rinnovi siglati fino ad agosto, nell'ipotesi che non vi siano ulteriori rinnovi tra settembre e dicembre, nella media del 2025 la crescita delle retribuzioni contrattuali secondo l'Istat sarebbe del 3,1%, sintesi di un aumento del 3,2% del settore privato e del 2,6% nella Pa, garantendo un ulteriore recupero del potere d'acquisto.

Alla luce di questo andamento delle retribuzioni, nel 2024 la stima della spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia è di 2.755 euro in valori correnti, al livello dei 2.738 euro del 2023 (+0,6%). Per il secondo anno consecutivo, la spesa

supera il livello pre-Covid (2.561 euro nel 2019). In particolare, tra il 2019 e il 2024 la spesa per consumi delle famiglie è aumentata del 7,6% a fronte di un'inflazione misurata dall'Ipca del 18,5%. Tuttavia un terzo delle famiglie continua a dichiarare di aver provato a limitare la quantità e la qualità del cibo acquistato (31,1%, era il 31,5% nel 2023). Forti i divari territoriali: nel 2024 le famiglie del Nord-est spendono in media 834 euro in più rispetto al Sud (+37,9%) e 711 euro in più rispetto alle Isole (+30,6%). Nel Sud il divario con il Nord-est, che nel 2023 era del 34,8%, torna ai livelli pre-Covid (nel 2019 era al 37,7%), mentre nelle Isole il gap resta inferiore al 2019 (era il 36,2%).

Su tutto poi, pesano le dinamiche demografiche e l'emergenza giovani. L'Istat parla di una piramide demografica spostata verso i 50enni, con i giovani sempre più «risorsa scarsa», quindi il capitale umano «deve essere trattato coi guanti bianchi, bisogna spingere sull'apporto qualitativo più che quantitativo»; per esempio «risorse con skill digitali aumentano la produttività, quindi assumere giovani conviene perché aumenta la produttività», dunque «bisogna cambiare passo sulla dinamica della produttività e aumentare i salari, per i giovani in particolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Deficit: 1 miliardo di margine, più spazi nel 2027 e 2028

Manovra. L'Istat: legge di bilancio da 16 miliardi «sostanzialmente in pareggio», serve accelerata per arrivare al +0,5% di Pil. Oggi vertice di maggioranza con Meloni e Giorgetti sulle misure

Gianni Trovati

ROMA

La manovra da 16 miliardi che ha cominciato a prendere forma nel Documento programmatico di finanza pubblica «sarebbe finanziata sostanzialmente in pareggio», perché il deficit aggiuntivo per il prossimo anno offre margini reali «per circa un miliardo». Nasce da qui l'assenza di spinta al Pil prevista per il 2026, mentre nei due anni successivi gli spazi si fanno leggermente meno stretti concedendo alla manovra «un effetto espansivo di un decimo di punto in entrambi gli anni».

Nell'intervento che ieri mattina ha aperto il breve ciclo di audizioni sul piano dei conti, destinato a terminare questa sera con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, l'Istat ha messo in fila le incognite di un'economia che arriva all'appuntamento con la legge di bilancio circondata da «un quadro di persistente incertezza sui mercati internazionali», e che quindi vedrà le proprie sorti legate a doppio nodo con «l'evoluzione positiva della domanda interna, nella componente dei consumi privati e in quella degli investimenti». Senza trascurare che nei calcoli dell'Istituto di statistica, anche la stima di crescita di quest'anno, pur limata a un +0,5% e quindi un decimale sotto le ipotesi di aprile, ha bisogno di uno sforzo aggiuntivo nel secondo semestre, chiamato a portare un +0,2% alla causa.

Il risultato non è scontato, ed è influenzato dagli effetti di calendario che l'anno scorso hanno aiutato i conti del Mef, mentre ora remano in senso contrario. Perché il 2025 ha tre giorni lavorativi in meno dell'anno scorso, per cui un +0,5% di crescita nel dato destagionalizzato si dovrebbe tradurre in un +0,3% effettivo: ed è quest'ultimo a contare nel rapporto con deficit e debito.

Non sarà comunque la manovra a poter cambiare il ritmo al Pil, come riconosciuto dallo stesso programma di finanza pubblica approvato venerdì dal Governo (Sole 24 Ore di sabato). Rispetto al tendenziale a legislazione vigente, il deficit 2026 sarà più alto di un decimale di Pil, circa 2,3 miliardi, ma l'effetto sarà compensato dal miliardo di correzione nella spesa primaria netta, indispensabile per rispettare la traiettoria concordata con la Ue.

Tutti questi fattori finiranno sul tavolo del vertice dei leader di maggioranza al vertice con Giorgetti e la premier Meloni in calendario per le 15.30 a Palazzo Chigi (venerdì il Governo incontrerà i sindacati, il turno delle imprese sarà lunedì, poche ore prima del consiglio dei ministri sulla manovra). Perché per le «politiche espansive volte, nelle intenzioni del Governo, a sostenere la domanda interna e i redditi del ceto medio, gli investimenti e il sistema di incentivi alle imprese», ha confermato la Corte dei conti nell'audizione di ieri sera, gli spazi sono «molto stretti», mentre aumentano i «disallineamenti» sul fondo sanitario che pesano sui bilanci delle Regioni. Un po' più di ossigeno arriva nel 2027-28, quando i due decimali di extradeficit (4,5 miliardi l'anno) potranno essere impiegati tutti senza sfiorare i tetti alla spesa netta.

Sull'Irpef in particolare Fi torna a premere sulla richiesta di portare fino a 60mila euro di reddito l'aliquota del 33%, senza fermarsi a 50mila euro («sarebbe un errore», sostiene anche il segretario del Pld Luigi Marattin). Tra le ipotesi c'è anche un percorso progressivo, con una tappa intermedia a 50mila euro nel 2026 e l'estensione dello scaglione dal 2027, quando i numeri lo consentirebbero (pensioni permettendo). Anche sulla pace fiscale i conti cambiano nel tempo perché, ha detto ieri Giorgetti, «c'è una minore entrata nei primi anni che viene recuperata in quelli successivi». E nemmeno l'idea dello stop all'aggancio dei requisiti previdenziali alla speranza di vita saranno immuni dal ridimensionamento.

Ma da oggi dovrà cominciare a chiarirsi anche il quadro delle coperture, che per circa 10 miliardi arriveranno da rinvii e tagli di spesa. Sul lato delle entrate (5 miliardi) continua a dominare il tema banche, rilanciato ieri anche da Meloni: «Fanno megaprofiti - ha sottolineato Giorgetti -, non vogliamo perseguire nessuno ma chiedere a tutti ciò che si possono permettere di fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondirigenti

Premio Taliercio, candidature fino al 31

C'è tempo fino al 31 ottobre per candidarsi al Premio Giuseppe Taliercio, promosso da Fondirigenti, il fondo interprofessionale per il finanziamento della formazione dei dirigenti promosso da Confindustria e Federmanager. Giunto alla quinta edizione il premio prevede l'assegnazione di tre riconoscimenti, ciascuno del valore di 3mila euro, per tesi di laurea magistrale sul ruolo del management e della formazione manageriale e si rivolge a laureati di età inferiore o uguale a 29 anni che abbiano discusso, tra ottobre 2024 e ottobre 2025, presso qualsiasi ateneo italiano, una tesi per il conseguimento di una Laurea magistrale, con una votazione non inferiore a 105/110. Gli ambiti disciplinari indicati sono Economia, Sociologia, Giurisprudenza, Scienze Politiche, Psicologia, Scienze della Formazione, Ingegneria, Statistica, Marketing, Comunicazione. «Il Premio conferma l'impegno del Fondo nel promuovere la cultura manageriale d'impresa come elemento imprescindibile di crescita per il Paese, trasmettendo, al tempo stesso, l'eredità di Giuseppe Taliercio alle nuove generazioni di manager – spiega il presidente di Fondirigenti Marco Bodini - a conferma di quanto sia importante, per il nostro Paese, investire in competenze per avere dirigenti competenti, responsabili e capaci di innovare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria Moda: «Il sistema italiano è sotto attacco della Cina»

Giulia Crivelli



Mancano due settimane all'appuntamento con il Sustainable Fashion Forum, che, come per le prime tre edizioni, si terrà a Venezia: il programma delle due giornate, 23 e 24 ottobre, è delineato, molto ricco e prevede la presentazione dello studio strategico "Just Fashion Transition, l'osservatorio permanente sulla transizione sostenibile delle filiere chiave della moda, abbigliamento, calzature e pelletteria, curato da The European House–Ambrosetti (Teha). In vista del forum Luca Sburlati, presidente di Confindustria Moda, ha voluto anticipare alcuni dei temi che saranno trattati e lanciare segnali di attenzione – se non proprio di allarme – alle filiere che si ritroveranno a Venezia e alle istituzioni, anticipando la presentazione del piano strategico per il settore messo a punto dall'associazione guardando al 2030 e che verrà illustrato a Roma in novembre.

«Il sistema moda italiano è sotto attacco: nei primi sei mesi del 2025 l'export è calato del 4% circa mentre l'import è salito del 6% con la Cina che da sola ha fatto segnare un +18%», ha spiegato Sburlati, presidente dallo scorso febbraio e quindi al suo primo Sustainable Fashion Forum, un evento organizzato in collaborazione con Teha e Confindustria Veneto Est. «Dalla Cina arrivano ogni giorno quasi un milione di pacchi singoli senza dazi, senza costi doganali, e spesso evitando l'Iva», ha proseguito Sburlati, passando poi al tema del Forum per ricordare che «la sostenibilità è un processo in continua evoluzione e nel quale l'Italia deve mantenere leadership e visione». Efficace l'immagine delle tante filiera del sistema moda, definite «un'ecosistema» in cui ci sono interdipendenze che devono trasformarsi in circoli virtuosi.

Il titolo e filo conduttore dell'edizione 2025 del Forum è *Harmonizing Values*: a Venezia si discuteranno le norme condivise a livello europeo e si approfondirà il valore strategico della "nuova" sostenibilità, oggi più che mai fattore distintivo

capace di differenziare la produzione di qualità da quella di massa, per tornare al fast e ultra fast fashion che arriva dalla Cina.

«A livello europeo, le politiche Esg sono circondate da un clima di incertezza e nei settori della moda e del lusso registriamo una forte contrazione dei volumi nella fascia alta dei consumi, che colpisce direttamente il made in Italy – ha spiegato Flavio Sciuccati, partner & director global fashion Unit di Teha –. A tutto questo si è aggiunto, quest’anno, un tema particolarmente delicato: l’intervento della procura di Milano nelle indagini sul caporalato nel settore moda, con misure cautelari nei confronti di alcuni grandi marchi».

Sciuccati ha concluso anticipando che il Forum «sarà un’occasione fondamentale per discutere, approfondire e ribadire la centralità dell’impegno condiviso tra brand e produttori verso una moda più etica e sostenibile, ribadendo l’importanza strategica del sistema made in Italy e della sua manifattura come leva economica e culturale essenziale per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA